

Media review



Indice

Scenario Formazione	4
Alle imprese servono meno tasse sul lavoro Il Giornale - 11/05/2021	5
«Lezioni all aperto? Difficile» Il Tempo (IT) - 11/05/2021	6
«Docenti di sostegno, cambiare il sistema» Il Tempo (IT) - 11/05/2021	7
Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze Il Giorno - 11/05/2021	8
Lavoro oltreconfine, sì al credito d'imposta Italia Oggi - 11/05/2021	11
Disoccupazione in leggero calo in Italia ma per donne e giovani è ancora in aumento La Stampa - 11/05/2021	12
ALL' UNIONE SERVE UN SOLO WELFARE La Stampa - 11/05/2021	13
Covid, denuncia Inail dovuta Italia Oggi - 11/05/2021	15
Its, l'assalto del parlamento e dei sindacati per riformarli Italia Oggi - 11/05/2021	17
Fonarcom: politiche attive e passive riunite Italia Oggi - 11/05/2021	20
Esonero contributivo per le aziende del turismo che non usano la cig Covid Il Sole 24 Ore - 11/05/2021	22
Per Letta lo spettro è Calenda Conte: non c'era il patto col Pd La Stampa - 11/05/2021	24
Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze Il Resto Del Carlino - 11/05/2021	26
Ora Fico in bilico A Torino ipotesi di Appendino bis Il Fatto Quotidiano - 11/05/2021	29
Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze La Nazione - 11/05/2021	31
A scuola anche d'estate Tante idee e l'incubo flop La Nazione - 11/05/2021	34
Laboratori e non solo per cancellare la Dad La Nazione - 11/05/2021	36
Il patto Pd-M5S in crisi nelle città Ma nona Napoli Corriere della Sera - 11/05/2021	37
Istituti professionali, persi tre studenti su 10 in un anno E il ministero del lavoro punta sull'apprendistato formativo	40

Italia Oggi - 11/05/2021	
Hotel e ristoranti, sconti contributivi a chi fa rientrare i dipendenti dalla cig Il Messaggero - 11/05/2021	42
Un altro 6 pandemico a tutti Italia Oggi - 11/05/2021	43
Doppio scoglio per il patto scuola Italia Oggi - 11/05/2021	45
TRANSIZIONE DIGITALE IL MOTORE? LE PERSONE ALLEATE DELL HI-TECH Corriere della Sera - 11/05/2021	47
L Enel pubblica I Integrated Reporting 2020 Corriere della Sera - 11/05/2021	50
Il lavoro agile per l'inclusione Italia Oggi - 11/05/2021	51
Niente Irpef sui rimborsi spese ai dipendenti in smart working Italia Oggi - 11/05/2021	54
JE Italy, Students4students arriva all'evento finale Italia Oggi - 11/05/2021	56
Scuole paritarie tagliate fuori dagli aiuti del dl Sostegni Italia Oggi - 11/05/2021	57
No a mascherine Ffp2 agli studenti Italia Oggi - 11/05/2021	58
Agevolabili gli interventi che contrastano il Covid Italia Oggi - 11/05/2021	60
L'azione di Fondazione Carolina contro il cyberbullismo MF (ITA) - 11/05/2021	61
Cig sostegni in continuità per chi ha finito la vecchiaia Il Sole 24 Ore - 11/05/2021	64
Scuola, patto in stand by Trattative su aumenti e precari Il Sole 24 Ore - 11/05/2021	66



Scenario Formazione



» I lapilli di Pompeo

di Pompeo Locatelli

Alle imprese servono meno tasse sul lavoro

Un'ormai vetusta ideologia ritiene che la festa del Primo Maggio non riguardi i cosiddetti padroni, gli imprenditori. Una festa di parte in contrapposizione con l'altra. Ovviamente le cose non stanno così. L'imprenditore è un lavoratore a pieno titolo e probabilmente con qualche preoccupazione in più del lavoratore: penso ai debiti, alle notti insonni, a come portare avanti la propria azienda soprattutto nei momenti di grave crisi economica. Concordo con un pensiero del Primo Maggio di Fausto Landini (Cgil): «Se chi lavora è povero c'è qualcosa che non va». I dipendenti pagano tutti le tasse (in altre categorie non tutti...) e lavorano, compresi gli spostamenti, per una media di dieci ore al giorno. Il lavoro richiede impegno e serietà.

Ma non tutti si comportano così come se il lavoro fosse un'incombenza necessaria, solo da sopportare. Di qui la logica della contrapposizione. Venendo alla preoccupazione di Landini, la responsabilità di quell'ingiustizia ricada sullo Stato. Nel nostro Paese il costo del lavoro è altissimo: il lor-

do è circa due volte e mezzo il netto che il dipendente trova nella sua busta paga.

La differenza, come purtroppo sappiamo tutti, occorre allo Stato per coprire i suoi sprechi (e siccome non è sufficiente gli altri suoi debiti continua a pagarli il cittadino/contribuente). Caro Draghi, intervenga su questa stortura con una drastica riforma. Ad esempio si provi a corrispondere ai lavoratori il «costo» che sostiene l'azienda come già succede in altri Paesi avanzati. Del Nord Europa come in Svizzera. Un taglio drastico alla povertà e un incremento dei consumi. Un passaggio chiave a sottolineare che datore di lavoro e dipendente non sono soggetti contrapposti, anzi! Ma lasciamo che l'imprenditore possa licenziare per poter assumere. Chi è quell'imprenditore che licenzerebbe un serio e bravo dipendente? Sarebbe un folle. Dite che è un sogno? No. Un dogma al quale mi sono sempre ispirato dice: «Se vuoi puoi». Allora: forza caro Draghi.

info@pompeolocatelli.it



IL PROGETTO

La Regione Lazio ha aderito al bando del Ministero della Salute per potenziare gli spazi esterni degli istituti scolastici

«Lezioni all'aperto? Difficile»

Perplexità espressa dai presidi: «Senza i collaboratori non si possono fare attività estive»

VALENTINA CONTI

••• Si spinge sull'attività motoria all'aperto nelle scuole. La Regione Lazio ha, infatti, aderito al bando del Ministero della Salute «Muovinsieme» per potenziare l'uso degli spazi esterni su modello del progetto scozzese «Un miglio al giorno intorno alla scuola». Obiettivo quello di promuovere una didattica all'esterno, sia per aumentare l'attività fisica di bambini e ragazzi sia per portare gli allievi a contatto con la realtà esterna, consentendo di fare «cultura» storica, ambientale, economica e via discorrendo. Un modo alternativo, insomma, per sfidare il Covid con le belle giornate

all'orizzonte. Intanto, sul «Piano estate» partorito dal Ministero dell'Istruzione, che trova non poche perplessità e difficoltà di realizzazione da parte degli istituti, come raccontato dal nostro giornale, l'Associazione Nazionale Presidi del Lazio, nel corso dell'ultimo tavolo operativo regionale, ha chiesto la possibilità di prolungare i contratti a collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, addetti alle aziende agrarie e insegnanti tecnico-pratici, «in mancanza dei quali sarebbe difficile l'organizzazione delle attività estive». Dall'Ufficio scolastico regionale è stato nuovamente chiarito che le risorse del Pon e della legge 440 sono vincolate alle attività di recupero delle competenze

e all'ampliamento dell'offerta formativa e non possono essere utilizzati per altri scopi. Per i contratti Covid, poi, ci sono i fondi per autorizzare eventuali proroghe, e su questo l'Usr ha informato i capi di istituto di aver chiesto direttive al MI.

Altro capitolo, le vaccinazioni. Il dato aggiornato sul personale scolastico vede circa 110.000 vaccinati con la prima dose a cui a breve verrà inoculata la seconda. Mentre è ripresa la somministrazione per coloro che ancora non hanno fatto la prima. Sui contagi delle scuole, le varianti al virus risultano al momento predominanti e ciò ha indotto alcune Asl, in linea con il Ministero della Salute, ad adottare procedure più rigide per il contact tracing e per le quarantene, attivando anche un sistema di screening ad ampio raggio. I presidi hanno riba-

dato, dal canto loro, la richiesta di mascherine FFP2 per il personale scolastico, soprattutto per i docenti di sostegno. Stessa richiesta che avevano espresso per gli studenti, sui quali il Comitato tecnico-scientifico, interpellato sul punto dal MI, ha espresso parere contrario, considerandone non consigliabile l'uso prolungato.

Il Cts ha altresì suggerito agli istituti di continuare ad attenersi ai protocolli di sicurezza precedentemente approvati. Le disposizioni da seguire rimangono quindi quelle attualmente in vigore: dall'impiego delle mascherine chirurgiche da parte degli alunni, con le debite eccezioni stabilite, al mantenimento del distanziamento sociale, alla aerazione degli ambienti e all'igiene delle mani.

CRIPRODOTTORI ASSOCIATI

Esigenze
I presidi hanno richiesto mascherine FFP2 per il personale scolastico



Obiettivo
Aumentare l'attività fisica degli studenti per portarli a contatto con la realtà esterna, consentendo di fare «cultura» storica e ambientale



LOTTA SULLA PROGRAMMAZIONE DEI POSTI

«Docenti di sostegno, cambiare il sistema»

24

Mesi
Lo richiama
e di includere
tutti gli idonei
dei precedenti
cicli e supplenti
per almeno
due anni

... È sbagliato programmare i posti per specializzare i docenti di sostegno degli alunni con disabilità considerando solo le condizioni e le possibilità degli atenei. «Aveva ragione l'Anief: il numero di docenti da preparare non può essere stabilito da chi organizza, ma sono le Università ad adattarsi alle esigenze degli alunni. A dirlo non è solo il sindacato, ma anche una sentenza del Consiglio di Stato che accoglie il ricorso sull'assegnazione iniqua dei posti specializzazione su sostegno, in riferimento alla dedotta sperequazione territoriale dei posti autorizzati rispetto al reale fabbisogno espresso, in

specie in relazione alla carenza di istruttoria e di motivazione a base di una determinazione che risulta del tutto contraddittoria», ha dichiarato Anief. «I docenti da specializzare nel Piemonte e in Emilia Romagna nel 2018, quando era ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, erano diverse migliaia anziché appena 200 nel primo caso e 320 nel secondo. Quindi, il decreto dell'allora Ministro è stato dichiarato illegittimo», prosegue Anief. Ora Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, chiede ai ministri Cristina Messa e Patrizio Bianchi di programmare il nuovo ciclo Tfa sostegno - il VI - alla luce

delle effettive esigenze dei territori, includendo tutti gli idonei dei precedenti cicli e supplenti con almeno 24 mesi di servizio svolto: «In questo modo - dice il sindacalista autonomo - si eviterà che il prossimo anno scolastico si incorra nel record di insegnanti senza specializzazione su posti in deroga. E potrà anche garantire il diritto all'inclusione degli alunni disabili, invece spesso a rischio per la mancanza di docenti all'altezza e nominati prima dell'avvio dell'inizio delle lezioni. Nello stesso tempo bisogna ripensare il sistema di reclutamento dell'insegnamento».

© ANIEF/PROFESSIONE/REUTERS



Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze

Il No dei Cinquestelle a Zingaretti restringe le possibilità di far partire l'alleanza anche altrove. I problemi maggiori a Napoli e Torino. Sotto il Vesuvio torna in forse Fico. L'incognita Bassolino

di **Ettore Maria Colombo**
 ROMA

Nessuna alleanza a sinistra per le amministrative di Roma, sarà scontro frontale e all'ultimo sangue. Una specie di terno al lotto sul cui esito sono aperte le scommesse. Chi andrà al ballottaggio tra la sindaca uscente, Raggi, il candidato del Pd, Gualtieri, e il quarto incomodo, il leader di Azione Calenda? Intesa difficile anche a Torino, dove «mancano le condizioni», ammettono sia Conte che obtorto collo i dem. Centrosinistra e M5s andranno divisi, e già si guardano in cagnesco, con la concreta possibilità che il candidato del centrodestra, il civico Damilano, possa facilmente vincere la partita. Milano neppure a nominarla. Il sindaco uscente, Beppe Sala, i grillini in coalizione non li vuole e, quindi, amen. Casomai si vedrà al ballottaggio che vedrà, ragionevolmente, Sala contro la destra.

Bologna, forse, dipende. Da cosa? Dalle primarie che si terranno, come a Roma, il 20 giugno. Se la sfida interna che già si annuncia fratricida tra il candidato dell'Apparato, Matteo Lepore, e la renziana Isabella Conti, la vincerà Lepore allora l'apparentamento, già dal primo turno, sarà possibile. Ma, se vince la Conti, i pentastellati già dicono nient. Parola di Max Bugani, grillino storico e consigliere della Raggi. Resterebbe Napoli a sancire

quell'alleanza 'organica' tra Pd e M5s che è assai 'disorganica'. Peccato che, a Napoli, nelle intenzioni fiore all'occhiello dell'alleanza, il presidente della Camera, Roberto Fico sia entrato in 'modalità Zingaretti': ci sta ripensando, vuole rinunciare. Non ci sono assicurazioni che il governo ripiani l'enorme debito accumulato dal comune (2,7 miliardi). De Luca, il potente governatore campano, è contrarissi-

mo a Fico, una parte del Pd napoletano lo vede di malocchio e l'ex 'viceré' Antonio Bassolino si candida a prescindere, e toglierà voti a sinistra, senza parlare di altre assai probabili candidature di disturbo (Migliore di Iv) e senza dire che un bel pezzo della base del M5s napoletano si è già espresso contro l'alleanza. Morale, Letta e Boccia hanno chiesto all'ex ministro all'Università, Gaetano Manfredi, di «tenersi pronto», cioè di entrare in 'modalità Gualtieri': se Fico si tira indietro, toccherà a lui. Davvero un po' poco, per il 'patto' che Conte e Di Maio da una parte,

Letta e Boccia dall'altra, erano convinti di aver stipulato per le cinque grandi e importanti città che andranno al voto a metà ottobre.

Se solo il centrodestra azzecasse un paio di candidati (tornano a girare i nomi di Lupi a Milano e ancora di Bertolaso a Roma) potrebbe, in molte città, rientrare in partita. Certo è che un Pd ancora 'in bambola' per lo



schiaffo preso a Roma - la repentina rinuncia di Zingaretti a correre e l'altrettanto repentina necessità di far scendere in campo la 'riserva' Gualtieri - prova a mantenere in piedi il progetto

cui Letta crede in modo indefettibile: l'alleanza 'organica' tra Pd e M5s. Letta è sicuro che, «al ballottaggio convinceremo i 5Stelle a votare per i nostri candidati». E Francesco Boccia, a Zapping (Radio 1), si consola così: «Sono convinto che con i 5Stelle andremo insieme al primo turno a Bologna e a Varese. A Napoli sono sicuro che andremo uniti. Non c'è un candidato, ma c'è un tavolo». Ecco, con tutto il rispetto per Varese, come per il 'tavolo', la verità è che, a oggi, siamo a 'zero titoli', nella costruzione dell'alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO STOP

**L'intesa organica
 a sinistra è sempre
 più difficile
 Anche se Boccia
 e Letta tranquillizzano**



► 11 maggio 2021



Il segretario del Pd, Enrico Letta, 54 anni, con l'ex premier Giuseppe Conte, 56 anni, leader designato del Movimento 5 Stelle



Lavoro oltreconfine, sì al credito d'imposta

Le imposte pagate all'estero dal lavoratore possono essere portate in detrazione da quelle dovute in Italia, anche se il contribuente non ha presentato la dichiarazione dei redditi. Così l'ordinanza 9725/2021 della Cassazione, nell'accogliere il ricorso del contribuente avverso la sentenza della Ctr Lombardia 5768/2016, che aveva riformulato integralmente quella della Ctp. L'Agenzia aveva accertato al contribuente un reddito imponibile di € 162.115,00 per il quale egli non aveva presentato dichiarazione dei redditi da lavoro dipendente relativa al 2008; l'aveva prodotta in Germania dove aveva soggiornato e lavorato per 183 giorni. Egli sosteneva il diritto a beneficiare del credito d'imposta mentre l'ufficio lo riteneva condizionato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, invece omessa. A parte due prime questioni relative alla produzione solo in appello da parte dell'ufficio dell'avviso di accertamento e senza alcun suo preliminare contraddittorio (risolte favorevolmente all'amministrazione finanziaria), gli ultimi due motivi del ricorso, inerenti la violazione dell'art. 165 del dpr n. 917/1986 e la mancanza di ogni riscontro, nella sentenza impugnata, del rilievo sul contenuto della Convenzione Italia-Germania invocata dal ricorrente già nel giudizio di merito, sono stati ritenuti fondati. Infatti secondo la Corte la previsione dell'art. 165, comma 8, del dpr 917/86, che esclude la detrazione dell'imposta pagata all'estero in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, confligge con l'art. 15 della Convenzione, secondo il quale le remunerazioni di lavoro dipendente sono imponibili nello stato ove è svolta l'attività dipendente, se per oltre 183 giorni nell'altro stato dove il lavoratore non ha la residenza. E già la Cassazione con plurime sentenze aveva affermato «che la convenzione stipulata tra gli Stati, al pari delle altre norme internazionali pattizie, riveste carattere di specialità rispetto alle corrispondenti norme nazionali e quindi prevale su queste ultime, dovendo la potestà legislativa essere esercitata nel rispetto dei vincoli derivanti, tra l'altro, dagli internazionali sanciti dall'art. 117, primo comma, Cost.».

Emilio de Santis

—© Riproduzione riservata—



I DATI DI MARZO DELL'AREA OCSE

**Disoccupazione in leggero calo in Italia
ma per donne e giovani è ancora in aumento**

La disoccupazione è in calo nell'Ocse, dopo lo shock del coronavirus ma l'Italia, pur registrando a sua volta una riduzione dell'indice complessivo a marzo, resta lontana dai livelli medi dell'area e accusa anzi un nuovo peggioramento per le donne e soprattutto per i giovani. Come rende noto l'Ocse, la disoccupazione complessiva nell'area a marzo è diminuita al 6,5% dal 6,6% di febbraio, restando comunque 1,2 punti sopra il livello del febbraio 2020, prima che la pandemia colpisse il mercato del lavoro. Nei 37 Paesi aderenti all'Ocse, i senza lavoro a marzo erano 42,6 milioni

contro i 54,1 milioni del secondo trimestre 2020, ma anche a confronto con i 35,9 milioni del 2019. L'Italia a marzo ha segnato un calo del tasso complessivo di disoccupazione al 10,1% dal 10,2% di febbraio. In Italia il tasso femminile è peggiorato all'11,4% dall'11,3%, il terzo più elevato dell'area Ocse, mentre quello maschile è diminuito al 9,2% dal 9,4%. La maglia nera va alla Colombia con il 18,3% (dal 19%), seguita dalla Spagna con il 17,4% (dal 17,6%). Per fascia di età, l'Italia registra un peggioramento al 33% dal 31,9% nei giovani fino a 25 anni. —



I DIRITTI

ALL'UNIONE SERVE UN SOLO WELFARE

ELSA FORNERO

Si dice spesso, e non senza ragione, che l'Europa è lontana, si occupa di moneta e di mercati e non di cittadini e di popoli. In parte ciò dipende dai trattati che finora riservano, quasi esclusivamente e spesso gelosamente, le politiche sociali - dalla sanità all'istruzione, dalla povertà alla disabilità, dal lavoro al pensionamento - ai singoli stati membri secondo il "principio di sussidiarietà": dove è ragionevole decidere a livello nazionale, è bene che il livello superiore si limiti a persuadere, coordinare e anche sorvegliare. È nata così la blanda soluzione europea del "Metodo aperto di coordinamento" delle politiche sociali, un susseguirsi di "meetings and discussions", di incontri e discussioni - come mi sintetizzò, non senza ironia, un collega belga in un convegno.



CONTINUA A PAGINA 29

ALL'UNIONE SERVE UN SOLO WELFARE

ELSA FORNERO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Soprattutto tra accademici e burocrati, magari con lo sbrigativo saluto iniziale di qualche politico di Bruxelles. Non che i vincoli indiretti alla spesa sociale dei governi siano mancati, tutt'altro. Al di là del possibile effetto di "imitazione dei migliori", implicito nella definizione di indicatori, di metodologie omogenee di misurazione e di stan-

dard positivi da seguire, i limiti al disavanzo e al debito pubblico e le politiche monetarie restrittive imponevano comunque una "camicia di forza" ai governi nazionali, nel senso sia di non poter spendere a loro piacimento, sia di pressanti richieste di "riforma" - di cui l'Italia era usuale destinataria - degli schemi nazionali di welfare. Interventi sul mercato del lavoro per ridurre la disoccupazione, contrastare la



crescente precarietà dei giovani e la disparità di genere e interventi sui sistemi di previdenza per aumentarne adeguatezza e sostenibilità finanziaria, con l'aggiunta di elementi di "modernizzazione", come - guarda caso - l'uguaglianza di trattamento tra uomini e donne. Tutto questo ha prodotto una certa convergenza nei modelli di mercato del lavoro (la "flex-security") e nei sistemi pensionistici, ma non ha ridotto la povertà - concentrata in certe regioni del sud e tra i giovani - né le disuguaglianze, anche tra generazioni.

Nel post-Covid, vi sono ragioni e risorse perché questo debole coinvolgimento dell'Europa evolva in un ruolo assai più incisivo nel definire il welfare del futuro e per non lasciare che si riproducano quelle stereotipate divisioni tra efficaci modelli "nordici" e sfilacciati modelli "mediterranei", generosi ma poco efficienti, sbilanciati sulle pensioni e molto indebitati. Le devastanti conseguenze socio-economiche della pandemia stanno dimostrando i vantaggi di un coordinamento europeo (seppur con limiti, come nel caso dei contratti per i vaccini) e rappresentano una svolta per ridurre le distanze tra le istituzioni europee e popoli. Non a caso è stato proprio un Paese mediterraneo - il Portogallo, presidente di turno della Ue - a proporre, al recentissimo Social summit di Oporto, un'ambiziosa "agenda sociale", che tende a dare corpo e concretezza ai principi sui quali il welfare europeo dovrà rimodellarsi, con l'attenzione ai maggiori rischi che gli individui dovranno affrontare nel loro percorso di vita. Naturalmente i soliti "frugali", hanno accolto con molta tiepidezza queste proposte, forse un tradizionale "gioco delle parti", tant'è vero che tutti i Paesi hanno poi fir-

mato impegnativi traguardi da raggiungere entro il 2030: occupazione al 78 per cento della fascia di età tra i 20 e i 64 anni (per noi una mission impossible, dato il nostro tasso pre-pandemico al 56 per cento); formazione/riqualificazione professionale, con almeno il 60 per cento degli adulti in grado di accedere ogni anno a corsi di aggiornamento); lotta alla povertà (15 milioni di poveri in meno, di cui un terzo sono bambini). Si tratta, in ogni modo, di obiettivi molto più vicini alla gente di quelli espressi in valori di deficit/debito pubblico o degli aggregati monetari della Banca Centrale. Due elementi giocano un ruolo potenzialmente favorevole a questa evoluzione. Il primo è la sensibilità sociale di Ursula von der Leyen, molto meno "economicista" dei suoi predecessori maschi, espressione di un'"economia sociale di mercato" che tende a includere tutti e rifiuta l'aumento delle disuguaglianze come prezzo da pagare per il migliore funzionamento del mercato. E c'è da crederle quando afferma che l'economia verde e digitale - obiettivo del Next Generation Eu, da cui largamente derivano i quasi 200 miliardi destinati all'Italia da qui al 2026 - potrà essere il veicolo per la piena occupazione, a sua volta da raggiungere tramite l'istruzione e l'apprendimento permanente. Il secondo elemento è un netto cambio di strategia delle istituzioni europee, i cui rappresentanti non sono stati meno scossi dalla pandemia dei normali cittadini, ciò che li ha forse indotti a meglio comprenderne problemi, preoccupazioni e ansie. Oggi il debito indirizzato a realizzare una ripresa "forte, equa e ricca in lavoro", viene individuato come lo strumento migliore per aumentare il benessere. C'è da scommettere che, certo non senza ostacoli ed errori, l'Europa ce la farà. E in questo contesto ce la potrà fare anche l'Italia se non si lascerà sedurre dalle sirene del "tutto e subito", dalle politiche di breve termine come quelle che hanno dissipato così tante risorse nei decenni e negli anni passati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dirigenti sono tenuti a inoltrare la comunicazione per infortunio entro due giorni

Covid, denuncia Inail dovuta

Il ministero prende atto che le scuole non sono sicure

DI MARCO NOBILIO

Il dirigenti scolastici sono tenuti a presentare la denuncia di infortunio all'Inail ogni volta che ricevano una notifica di malattia da Covid-19 tramite certificato medico. L'obbligo sussiste in tutti i casi di infezione da Covid che riguardino i docenti, gli Ata e gli alunni dell'istituzione scolastica a cui il dirigente competente è preposto. Il chiarimento è contenuto nella nota 688 emanata il 5 maggio scorso dal ministero dell'istruzione. Dunque, dopo più di un anno in cui le scuole hanno navigato a vista in materia di infortuni sul lavoro da Covid, finalmente il ministero ha impartito le prime disposizioni.

La questione della rilevanza dell'infezione da Coronavirus ai fini della tutela infortunistica, peraltro, era stata affrontata tempestivamente sia dal legislatore che dall'Inail. Tant'è che il Covid fu subito inserito nella tabella degli agenti biologici classificati (si veda l'allegato XLVI al decreto legislativo 81/2008 come riformato e vigente).

Vale a dire, nell'elenco delle infezioni che possono ingenerare infortuni sul lavoro. E l'Inail intervenne fin dal 3 aprile 2020 con la circolare 13 e, successivamente, con la circolare 22 del 20 maggio

2020, a dare le prime indicazioni. Indicazioni generali, che avrebbero necessitato ulteriori interventi interpretativi da parte del ministero dell'istruzione che, per contro, è rimasto inerte fino al 5 maggio scorso.

L'Inail chiari, già in prima battuta, che l'infezione da Covid-19 era idonea a configurare l'infortunio sul lavoro, senza particolari oneri probatori, essendo necessaria la mera presunzione semplice. E cioè solo l'esistenza di indizi e non della prova del collegamento tra l'attività lavorativa e l'insorgenza della patologia. Fermo restando che l'ente avrebbe potuto comunque opporre la prova contraria, qualora ne fosse venuto in possesso. Si trattava, però, di disposizioni generali non indirizzate in modo specifico alla scuola.

Nella quale, peraltro, vige un regime di copertura Inail piuttosto fumoso.

E la nota del 5 maggio è intervenuta a diradare le nebbie, almeno in parte. Resta del tutto irrisolta, infatti, la questione di chi ha contratto il Covid a scuola nei mesi scorsi e non ha ottenuto il riconoscimento dell'infortunio. In ogni caso, l'amministrazione ha chiarito che la responsabilità dei dirigenti scolastici, quando si verificano casi di Covid a scuola.



è limitata alle situazioni in cui non siano state rispettate le norme igienico sanitarie e sul distanziamento. E cioè i vari protocolli anti-Covid.

Quanto al personale, il ministero ha spiegato che, quando l'attività è svolta in presenza, quindi a presupposto contatto con studenti ed altri soggetti, va considerato esposto ad elevato rischio di contagio. È un grosso passo avanti rispetto al passato: da una parte l'amministrazione prende atto che le scuole non sono luoghi sicuri e dall'altro lato adotta finalmente le misure necessarie per qualificare l'infezione da Covid -19 alla stregua di infortunio sul lavoro.

Quanto all'obbligo di denuncia all'Inail, l'amministrazione ha spiegato che

esso assume rilievo in due casi.

Il primo si verifica quando, a seguito dell'accertamento dell'infezione da Covid contratta dal lavoratore, il medico di prima assistenza rilascia la certificazione medica di infortunio e, contestualmente, tale certificazione viene notificata al dirigente scolastico.

Il secondo caso si verifica, invece, quando il lavoratore segnala la situazione all'Inail, anche tramite il patronato che lo assiste. L'amministrazione ha spiegato, inoltre, che la segnalazione all'Inail può essere effettuata anche dall'Inps a seguito della visita fiscale, qualora il medico fiscale qualifichi la malattia come infezione da Covid-19.

In questi casi il dirigen-

te deve provvedere tempestivamente ad inoltrare la denuncia all'Inail per via telematica entro due giorni dalla notifica.

Il termine vale sia che si tratti di notifica del certificato medico che di richiesta da parte dell'Inail. Le stesse disposizioni valgono anche per gli alunni qualora l'infezione sia stata contratta durante

le esercitazioni pratiche, le attività di educazione fisica nelle secondarie, tramite l'utilizzo dei laboratori e durante i viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

L'Inail ha chiarito, a suo tempo, che le tutele per gli alunni sono limitate. Ma in ogni caso i dirigenti scolastici sono tenuti ad inoltrare la denuncia all'Inail. Sarà l'istituto a valutare caso per caso. Il ministero dell'istruzione ha ricordato, inoltre, che sussiste la copertura Inail anche durante l'erogazione della didattica a distanza sia per i docenti che per gli alunni.

Ciò è dovuto al fatto che la Dad è erogata attraverso il collegamento internet e tramite apposite piattaforme e comporta l'utilizzazione diretta da parte dello studente e dell'insegnante di dispositivi elettronici ed elettrici che costituiscono di per sé fonti di esposizione a rischio, esattamente come avviene per le attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere attuate con l'ausilio di macchine elettriche, già coperte dall'assicurazione Inail.

— © Riproduzione riservata — ■



SONO 5 LE PROPOSTE DI LEGGE. IL PNRR PREVEDE 1,5 MILIARDI

Its, l'assalto del parlamento e dei sindacati per riformarli

DI EMANUELA MICUCCI

Aumentare il numero di studenti iscritti agli istituti tecnici superiori (Its) dopo il diploma di scuola superiore, spiegandone ai giovani. È uno degli obiettivi del ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi**, come ha spiegato intervenendo nei giorni scorsi a Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its promossa da Confindustria e Umana, in collaborazione con Indire. Ci sono almeno 5 progetti di legge per la riforma degli Its», precisa Bianchi. Noi abbiamo messo in campo una struttura di supporto che metteremo in campo a breve. Ma c'è anche un'azione culturale da fare» per far conoscere questi percorsi formativi professionalizzanti alternativi all'università, su cui punta molto anche il Pnrr stanziandovi 1,5 miliardi di euro. Tanto che anche i sindacati chiedono al ministero di essere coinvolti nel processo di riforma. «Chiediamo anche di ripristinare al più presto il funzionamento della Commissione nazionale per il coordinamento dell'offerta formativa degli Its», dichiara il segretario confederale della Cisl **Angelo Colombini**. E si «prevede, come avvenuto per le università, interventi a sostegno del diritto allo studio per favorire la mobilità degli studenti».

Riorganizzare il sistema degli Its è l'obiettivo delle 5 proposte di legge presentate in Commissione Cultura della Camera da diversi partiti, da Italia Viva con **Gabriele Toccafondi** a Forza Italia con Valentina Aprea e la ministra per gli affari regionali **Mariastella Gelmini**, passando per M5s con **Nicolò Indivia** e Fratelli d'Italia con **Carmela Bucalo**, fino alla Lega con **Angela Colmellere**. Trasformandoli in fondazione smart academy per raccordare meglio i percorsi con il mondo produttivo e potenziarne la presenza sul territorio nell'ambito dei settori tecnologici innovativi. Sul fronte dei rapporti con le imprese le pdl di Fi, M5s e Lega, puntano ai contratti



di apprendistato di alta formazione e ricerca per le aziende Industria 4.0 e sui percorsi brevi di formazione continua per i lavoratori delle imprese. Mentre per i percorsi formativi le proposte di Iv e Fi prevedono percorsi di 4 o 6 semestri, quella di M5s propone 3 percorsi di uno, due e quattro semestri.

A stabilire requisiti organizzativi di strutture e percorsi per Toccafondi è un decreto del Mi, di concerto con il Mise, che fissa anche l'aggiornamento dei settori prioritari. Invidia prevede che ogni studente inserisca nel piano di studi insegnamenti facoltativi purché attinenti al percorso scelto, mentre Bucalo propone che nelle Nuove tecnologie per il made in Italy entri l'alto artigianato artistico allegando gli standard delle competenze tecnico-professionali connesse. Altro tema

caldo quello del riconoscimento del titolo e dei crediti formativi universitari (Cfu). Per Iv il diploma degli Its consente l'ammissione al III anno dei corsi delle lauree professionalizzanti e le università riconoscono minimo 72 Cfu ai diplomati Its di 4 semestri e minimo 120 Cfu a quelli di 6 semestri. Fi e M5s stabiliscono, invece, che i diplomati Its chiedano alle fondazioni il riconoscimento dei livelli formativi europei Eqf e internazionale Isced, ai quali viene correlato il diploma Its a cui è annessa la certificazione delle competenze: livelli che potranno far valere per l'iscrizione al III anno dei corsi di laurea coerenti con l'indirizzo formativo frequentato.

La Lega propone che il diploma Iyts corrisponda al V livello Eqf per i percorsi di 4 semestri, mentre i diplomati dei percorsi da 6 semestri possono richiedere il riconoscimento dei livelli Eqf per l'iscrizione all'università senza però indicare a quale anno. La Lega, inoltre, prevede uno schema di accordo quadro nazionale tra Mi e Mur, d'intesa con le regioni, per il riconoscimento degli atenei dei livelli formativi certificati dal diploma Its con i Cfu minimi per ciascuna figura professionale. La Conferenza delle regioni per Iv stabilisce i criteri per il monitoraggio dei percorsi realizzati dall'Indire, che impatta sull'erogazione della parte premiale dei fondi e che, se negativo per più di anni, porta alla chiusura dell'Its. Un coordinamento nazionale nella pdl di FI, una cabina di regia in quella della Lega, provve-



de al monitoraggio della corrispondenza tra i fabbisogni formativi e produttivi delle imprese e i percorsi.

Sul fronte finanziamento Toccafondi pensa a un fondo nazionale con una dotazione iniziale uguale a quella attuale, cioè 68 milioni di euro nel 2021 e 48 milioni di euro dal 2022, da ripartire tra le regioni entro il 30 maggio di ciascuno anno in modo che il 60% sia assegnato come cofinanziamento dei piani territoriali regionali esclusivamente a favore delle regioni in cui sia presente almeno un Its e il 40% attribuito alle regioni a titolo premiale ed assegnato tenendo conto degli esiti del monitoraggio e della valutazione. Le risorse direttamente erogate agli Its entro il 30 giugno di ogni anno. Il cofinanziamento regionale trasferito agli Its senza l'emanazione di ulteriori bandi. Il coordinamento nazionale per Fi approva con un piano triennale le linee di indirizzo per gli investimenti e il corrispondente potenziamento della presenza degli Its sul territorio, facendo accordi bilaterali con le regioni per l'avvio dei percorsi sperimentali. Stessa modalità indicata anche dalla Lega che, però, l'affida a una cabina di regia e si assicura che l'offerta formativa sia sempre coordinata a livello nazionale.

—© Riproduzione riservata—



Fonarcom: politiche attive e passive riunite

Il protrarsi della crisi pandemica e il conseguente impatto sulle diverse attività economiche stanno avendo effetti molto preoccupanti sotto il profilo occupazionale. I più recenti dati Istat mostrano un alto tasso di inattività (pari al 37%) che coinvolge tutte le fasce di popolazione (15-64 anni), nonché un crollo dell'occupazione rispetto a febbraio 2020 (-4,1% pari a -945 mila unità). Il timore diffuso è che, al cessare delle disposizioni governative su proroga della cassa integrazione con causale Covid-19 e divieto di licenziamento, che stanno momentaneamente contenendo le ricadute negative della crisi pandemica, bisognerà affrontare uno «tsunami» di risoluzioni del rapporto di lavoro. Per far fronte a questa situazione serve una strategia che consenta di ridurre i costi delle aziende ma al contempo di proteggere i lavoratori. Questa strategia dovrà abbinarsi a un efficace piano di ripresa, che possa traghettare le imprese verso un reale ammodernamento degli assetti produttivi e organizzativi.

È per questo che alcuni nuovi modelli contrattuali, come quello della confederazione datoriale Cifa e del sindacato Confsal, fanno della formazione continua il proprio nucleo centrale, declinandola in diversi istituti, come, per esempio, il regime di primo ingresso e reimpiego o come il «preavviso attivo», che vuole tutelare i lavoratori a rischio di disoccupazione reinserendoli immediatamente nel mercato del lavoro. Guardando ai lavoratori in attesa di reinserimento, la confederazione Cifa pensa ora a un Kit completo per la loro qualificazione o riqualificazione, che ab-

bini a piani di sostegno al reddito anche e soprattutto iniziative formative, in una prospettiva di apprendimento permanente, volta allo sviluppo di nuove competenze.

È un passo fondamentale, non solo per i lavoratori che dovranno restare o rein-



serirsi nel mercato del lavoro, ma anche per le imprese che dovranno innovarsi. Le tecnologie più moderne sono risorse inerti se non gestite da competenze adeguate. Di fatto, lo scenario odierno vede, da un lato, aziende che ricercano figure professionali altamente specializzate nel campo digitale e tecnologico e, dall'altro, un gran numero di disoccupati. La soluzione appare lampante: investire sì in tecnologia, ma ancor più in competenze e, dunque, nel rafforzamento della formazione continua e dell'orientamento, quali elementi centrali del «Kit» di politiche attive e passive pensato da Cifa. L'obiettivo è interrompere la tendenza a intervenire unicamente a posteriori, per rimediare ai danni già avvenuti nei percorsi di carriera e professionali, e prendere per mano il cittadino-lavoratore, accompagnandolo costantemente lungo un percorso fatto di opportunità formative, interventi di orientamento e nuove occasioni professionali.

Il fondo interprofessionale Fonarcom, costituito da Cifa e Confsal, lavora costantemente per intercettare il punto di vista e le esigenze delle imprese e dei lavoratori, rendendoli protagonisti della propria formazione e coinvolgendoli direttamente nelle scelte e nella gestione dei progetti e delle attività.

—© Riproduzione riservata—



Esonero contributivo per le aziende del turismo che non usano la cig Covid

Sostegni Bis

Il ministro Orlando annuncia una riedizione dell'incentivo finito a marzo

Giorgio Pogliotti

Nel decreto Sostegni Bis rispuntano gli sgravi contributivi per le imprese che non richiedono la cassa integrazione per i propri dipendenti, pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid.

La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale, fino ad un massimo di otto settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate a maggio-giugno 2020 (con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail), importo riparametrato e applicato su base mensile. Lo sgravio introdotto lo scorso anno dall'Esecutivo Conte 2 in piena pandemia, è scaduto a fine marzo e non prorogato dal governo Draghi, ma un annuncio di ieri del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha riaperto la strada ad una riedizione dell'incentivo. «Credo che si risenta del colpo fortissimo che ha avuto il turismo e di quanto il turismo insista sulla complessiva economia di questo territorio - ha detto il ministro del Lavoro, intervenendo ad Imperia -. Stiamo cercando di costruire con i Sostegni Bis alcuni elementi di supporto al turismo anche in termini

di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione». L'ipotesi allo studio è quella di reintrodurre nel Dl Sostegni Bis la decontribuzione per il turismo, risorse permettendo, visto che i tecnici del ministero del Lavoro e del Mef stanno verificando le disponibilità economiche. «La nostra attenzione si sta concentrando soprattutto sui settori nei quali la pandemia ha prodotto ferite più profonde e credo che oggettivamente - ha aggiunto il ministro - il turismo, il commercio e il terziario siano esattamente l'ambito in cui queste ferite sono avvenute con più drammaticità».

A questo proposito va ricordato che, in base alla circolare Inps n. 30 dello scorso 19 febbraio, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali spettava alla generalità delle

aziende private - con l'eccezione dell'agricoltura - che non avessero richiesto trattamenti di integrazione salariale, pur avendo fruito, almeno parzialmente, della cassa con causale Covid-19 a maggio-giugno 2020.

Sempre la bozza del Dl Sostegni Bis contiene anche la proroga fino alla fine di settembre della disciplina semplificata "emergenziale" per il ricorso allo smart working nel privato dopo che anche nel Protocollo sulla sicurezza tra governo e parti sociali è stato riconosciuto il valore del lavoro agile per la prevenzione contro possibili contagi da Covid nei luoghi di lavoro. In tema di sicurezza sul lavoro, peraltro, questa mattina il ministro Orlando ha convocato una riunione con Cgil, Cisl e Uil. In base alla bozza del Dl, fino a fine settembre i datori di lavoro privati potranno continuare ad utilizzare il lavoro da remoto, con decisione



unilaterale, senza dover sottoscrivere gli accordi individuali con i lavoratori. Il ministro Orlando è, però, intenzionato a introdurre questa proroga con

un emendamento del governo da presentare in sede di conversione in legge del Dl Riaperture, il decreto legge n.52 dello scorso 22 aprile, che già aveva spostato in avanti - da fine aprile a fine luglio - la scadenza della disciplina semplificata del lavoro agile.

Sempre nella bozza del Dl Sostegni Bis figura anche una proroga di due mensilità del reddito d'emergenza, con la scadenza del 30 giugno per presentare la domanda all'Inps per le quote di Rem di giugno e luglio. Si prevede anche la proroga di due mesi dell'indennità per lavoratori stagionali, del turismo e dello sport (pari a circa 2.400 euro complessivi). Per i giovani fino a 36 anni sono in arrivo agevolazioni per l'acquisto della "prima casa di abitazione": anzitutto l'esonero dal pagamento dell'imposta di registro e delle imposte ipotecarie e catastali. Se la transazione è assoggettata all'Iva, viene poi riconosciuto al giovane un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta. È prevista anche l'esenzione dall'imposta sui finanziamenti, sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo anche due mesi di proroga del rem e agevolazioni all'acquisto della prima casa per under 36



Il segretario teme che il capo di "Azione" tolga a Gualtieri i voti per andare al secondo turno
I grillini all'attacco dell'ex premier: favoriva Zingaretti e a Torino sta con la vecchia guardia Pd

Per Letta lo spettro è Calenda Conte: non c'era il patto col Pd

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ILARIO LOMBARDO

ROMA

Il Pd ora punta tutto su Napoli per tenere in vita l'alleanza con i 5stelle. Ma è a Roma che si deciderà chi avrà vinto le amministrative d'autunno. Enrico Letta e Giuseppe Conte escono ammassati dal primo giro di boa, (basta sentire i rumors interni per capirlo), ma non ritengono danneggiato lo schema strategico per il futuro. «Il nostro obiettivo - rimarca Letta - è un centrosinistra aperto a diverse forze della società. In questo schema c'è un rapporto con i 5 Stelle appena iniziato, che sconta un processo di gestazione della leadership di Conte, ancora agli inizi». Ecco il punto, una «leadership non ancora formale» dell'ex premier, concausa dello stop alla candidatura di Nicola Zingaretti a Roma. Ma da questa vicenda - provano a far notare al Nazareno - uscirebbe comunque «un partito unito, capace di esprimere una vera classe dirigente». Un modo per scacciare l'immagine che i nemici interni e i media vogliono appioppare a Roberto Gualtieri: di essere cioè un candidato residuale. Ma anche un modo per far intendere che i dem hanno fatto di tutto, e che solo il caos grillino ha impedito di chiudere un accordo su Zingaretti. Fonti del Pd raccontano

che inizialmente Luigi Di Maio avesse dato assicurazioni a Francesco Boccia. Assicurazioni che sono andate a sbattere contro la realtà dei fatti, come ha capito Conte nelle 48 ore che hanno anticipato l'ufficializzazione del suo sostegno a Raggi.

In ogni caso, avvertono dalle parti di Letta, «il caso Roma non mette in discussione lo schema di alleanza. E chi vuole prefigurare il ritorno a una vocazione maggioritaria ricordi che in parlamento il Pd è minoritario». Idem su Roma e Torino, guidate negli ultimi cinque anni dalle sindache grilline. Anche in queste città la situazione di oggi sconta una sconfitta che per il Pd, allora plasmato da Matteo Renzi, fu pesantissima. «Pd e 5 stelle non andranno in crisi, si arriva fino al 2023 facendo un percorso insieme», garantisce Boccia.

Un accordo

Ma al di là di tutto, ora il fantasma dei dem assume le fattezze di Carlo Calenda, che con la sua presenza può produrre lo scenario più da incubo per Letta: al ballottaggio non ci va Gualtieri, ma Virginia Raggi, come vincitrice tra i due contendenti nello stesso campo, e il Pd è costretto a dare indicazione di voto per lei al secondo turno. «Noi lavoriamo per una forte partecipazione alle primarie. Dopo sarà più chiaro che Gualtieri è tra tutti il candidato favorito», risponde Claudio Mancini, deputato e uomo

forte della squadra dell'ex ministro. Un messaggio diretto a Calenda: «Non ha chance di arrivare al ballottaggio» dicono. I numeri che i dirigenti romani riuniti oggi da Letta porteranno al tavolo sono ottimisti: Gualtieri al 27%, Raggi al 20% e Calenda al 10%. Detto questo, al Nazareno c'è chi più sottovoce ammette un'altra possibilità: «Calenda può rosicchiare voti che ci servono per battere Raggi». Ecco perché dopo le

primarie proveranno a convincere l'ex ministro a non schierarsi, stringendo con lui un accordo sui programmi, promettendogli un posto da vicesindaco o un assessorato di peso.

Veleni in casa M5s

Nel frattempo, chi ha parlato con Conte assicura che da parte dell'ex premier non ci sia mai stato un tentativo di scaricare Raggi. Nessun accordo sottobanco con il Pd, sostiene, ma nemmeno una posizione di debolezza assunta dopo essere stato messo sotto scacco dalla sindaca di Roma, come l'hanno letta non pochi esponenti tra i dem e i 5 Stelle. Sa bene che è stato il suo silenzio - nemmeno una parola fino a domenica a sostegno di Raggi - ad alimentare

questa interpretazione. Come se volesse assecondare l'inerzia che stava trasportando le cose spontaneamente verso la candidatura di Zingaretti. Conte la legge diversamente: non si di-



scute la stima per l'ex segretario del Pd, ma una sua candidatura a Roma avrebbe «compromesso» il percorso comune avviato in Regione pochi mesi fa, quando Roberta Lombardi e Valentina Corrado sono entrate nella giunta. Un primo concreto embrione di alleanza che Conte e Letta stanno faticosamente cercando di trasferire a livello nazionale. In altre parole, l'ex premier vuole far sapere che c'è stata un'assoluta condivisione della linea già decisa dentro il M5S a favore di Raggi. Una decisione che lui ha preso con «coerenza e massima lealtà» verso gli alleati dem: «Il Movimento ha già un candidato cheosterremmo convintamente».

Ma sui tempi e sulla strategia Conte è finito anche nel tritacarne grillino dei sospiri velenosi. I 5 Stelle in cerca di una quadra sul dopo Appendino a Torino sono convinti che sul fronte romano l'ex premier abbia ceduto anche il capoluogo piemontese alla vecchia guardia Pd. Quella che non vuole allearsi con il M5S. E visto che a Milano e Bologna l'ultima carta rimasta è un'alleanza ai ballottaggi, l'unica vera speranza resta Napoli. Dove Boccia, a nome del Pd, è convinto di convergere non più tanto su Roberto Fico (il presidente della Camera teme di dimettersi e di affrontare i conti del bilancio del Comune di Napoli) ma su Gaetano Manfredi, ex ministro dell'Università, rettore amico personale di Conte e gradito al governatore Vincenzo DeLuca.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader dem:
“La gestazione della
leadership contiana
ancora agli inizi”**



Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze

Il No dei Cinquestelle a Zingaretti restringe le possibilità di far partire l'alleanza anche altrove. I problemi maggiori a Napoli e Torino. Sotto il Vesuvio torna in forse Fico. L'incognita Bassolino

di **Ettore Maria Colombo**
 ROMA

Nessuna alleanza a sinistra per le amministrative di Roma, sarà scontro frontale e all'ultimo sangue. Una specie di terno al lotto sul cui esito sono aperte le scommesse. Chi andrà al ballottaggio tra la sindaca uscente, Raggi, il candidato del Pd, Gualtieri, e il quarto incomodo, il leader di Azione Calenda? Intesa difficile anche a Torino, dove «mancano le condizioni», ammettono sia Conte che obtorto collo i dem. Centrosinistra e M5s andranno divisi, e già si guardano in cagnesco, con la concreta possibilità che il candidato del centrodestra, il civico Damilano, possa facilmente vincere la partita. Milano neppure a nominarla. Il sindaco uscente, Beppe Sala, i grillini in coalizione non li vuole e, quindi, amen. Casomai si vedrà al ballottaggio che vedrà, ragionevolmente, Sala contro la destra.

Bologna, forse, dipende. Da cosa? Dalle primarie che si terranno, come a Roma, il 20 giugno. Se la sfida interna che già si annuncia fratricida tra il candidato dell'Apparato, Matteo Lepore, e la renziana Isabella Conti, la vincerà Lepore allora l'apparentamento, già dal primo turno, sarà possibile. Ma, se vince la Conti, i pentastellati già dicono nient. Parola di Max Bugani, grillino storico e consigliere della Raggi. Resterebbe Napoli a sancire

quell'alleanza 'organica' tra Pd e M5s che è assai 'disorganica'. Peccato che, a Napoli, nelle intenzioni fiore all'occhiello dell'alleanza, il presidente della Camera, Roberto Fico sia entrato in 'modalità Zingaretti': ci sta ripensando, vuole rinunciare. Non ci sono assicurazioni che il governo ripiani l'enorme debito accumulato dal comune (2,7 miliardi). De Luca, il potente governatore campano, è contrarissi-

mo a Fico, una parte del Pd napoletano lo vede di malocchio e l'ex 'viceré' Antonio Bassolino si candida a prescindere, e toglierà voti a sinistra, senza parlare di altre assai probabili candidature di disturbo (Migliore di Iv) e senza dire che un bel pezzo della base del M5s napoletano si è già espresso contro l'alleanza. Morale, Letta e Boccia hanno chiesto all'ex ministro all'Università, Gaetano Manfredi, di «tenersi pronto», cioè di entrare in 'modalità Gualtieri': se Fico si tira indietro, toccherà a lui. Davvero un po' poco, per il 'patto' che Conte e Di Maio da una parte,

Letta e Boccia dall'altra, erano convinti di aver stipulato per le cinque grandi e importanti città che andranno al voto a metà ottobre.

Se solo il centrodestra azzecasse un paio di candidati (tornano a girare i nomi di Lupi a Milano e ancora di Bertolaso a Roma) potrebbe, in molte città, rientrare in partita. Certo è che un Pd ancora 'in bambola' per lo



schiaffo preso a Roma - la repentina rinuncia di Zingaretti a correre e l'altrettanto repentina necessità di far scendere in campo la 'riserva' Gualtieri - prova a mantenere in piedi il progetto

cui Letta crede in modo indefettibile: l'alleanza 'organica' tra Pd e M5s. Letta è sicuro che, «al ballottaggio convinceremo i 5Stelle a votare per i nostri candidati». E Francesco Boccia, a Zapping (Radio 1), si consola così: «Sono convinto che con i 5Stelle andremo insieme al primo turno a Bologna e a Varese. A Napoli sono sicuro che andremo uniti. Non c'è un candidato, ma c'è un tavolo». Ecco, con tutto il rispetto per Varese, come per il 'tavolo', la verità è che, a oggi, siamo a 'zero titoli', nella costruzione dell'alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO STOP

**L'intesa organica
a sinistra è sempre
più difficile
Anche se Boccia
e Letta tranquillizzano**



► 11 maggio 2021



Il segretario del Pd, Enrico Letta, 54 anni, con l'ex premier Giuseppe Conte, 56 anni, leader designato del Movimento 5 Stelle



DIVISIONI • Le città a rischio

Ora Fico in bilico

A Torino ipotesi di Appendino bis

Lo schema è saltato. E cosa ne sarà dell'alleanza tra Pd e M5S a questo punto nessuno può dirlo. Al Nazareno gli umori sono tetri dopo il tramonto della candidatura di **Nicola Zingaretti** a Roma. In casa dem attribuiscono la responsabilità di aver fatto saltare un candidato considerato vincente a tutto il gruppo dirigente dei Cinque Stelle (Giuseppe Conte, Luigi Di Maio, Vito Crimi, ma anche Roberta Lombardi e Roberto Fico, in quest'ordine). Anche se sanno e ammettono che il "nuovo" Pd di Enrico Letta ne esce indebolito. La prima operazione politica del segretario è di fatto fallita. Nonostante le rassicurazioni sul fatto che **Roberto Gualtieri** sia un buon candi-

dato, la speranza di una campagna elettorale civile per la Capitale e un accordo per il secondo turno a votare chi passerà tra il candidato Pd e Virginia Raggi. Lo "schema" prevedeva la garanzia che i grillini non uscissero dalla giunta con Zingaretti in campo, ma l'accordo non ha tenuto. E ora, a seguire, in tutte le altre città il gioco si complica.

A NAPOLI, per esempio, la candidatura di **Roberto**

Fico è fortemente in bilico. Pesano le titubanze dello stesso presidente della Camera, ma conta anche la minor determinazione dei dem a convincere **Vincenzo De Luca** ad accettarlo. Dovrebbe toccare a **Gaetano Manfredi**, che dirà sì solo dopo aver parlato con Conte, co-

me il Pd tiene a chiarire. Perché comunque il messaggio che vogliono far passare è che il progetto politico di alleanza è ancora in piedi, ancora prioritario. Anche se il modo in cui ne parlano è indicativo: "Vogliamo vincere con la coalizione di centrosinistra, ove possibile con M5S".

A Torino invece sta saltando l'accordo. Il Pd farà le primarie, sperando che il M5S partecipi. Ma nel Movimento a questo punto si medita di far ricandidare **Chiara Appendino**. Una carta che per ora sembra molto tattica, visto che la sindaca uscente non sembra davvero averne voglia. Ma il tentativo potrebbe essere fatto. Diceva Letta ieri pomeriggio a *Radio Immagina*: "Noi lavoriamo con il M5S ma è evidente che a Torino e Roma, con Appendino e Raggi in campo, il lavoro è complesso, il Pd era all'opposizione. È naturale che ci siano difficoltà in questo momento". E anche a Bo-



logna il quadro si sta complicando. In campo per la coalizione c'è **Matteo Lepore**, appoggiato sia dal gruppo dirigente del Pd, che dai 5Stelle, Max Bugani in testa. Alle primarie, però, sfida **Isabella Conti**. La sindaca di San Lazzaro è stata lanciata da Matteo Renzi, ma partecipa nascondendo il simbolo di Iv e punta su un certo gradimento trasversale. Mentre una parte di Base Riformista la appoggia, anche per mettere in difficoltà il segretario.

IERI ANDREA MARCUCCI era sulfureo: "Osservo che purtroppo non sta uscendo il nome di una candidata da nessuna parte, esclusa Conti a Bologna, che però non è la preferita dai vertici. Questo Pd tutto al maschile un po' mi preoccupa". E ne ha approfittata anche per parlare di una "sopravalutazione di Conte". E anche **Elisabetta Gualmini** ha annunciato il suo sostegno alla Conti. Non dovrebbe bastare per far perdere Lepore, ma di certo non aiuta. A cercare di tenere

in piedi il progetto è Francesco Boccia, responsabile Enti locali, che non a caso ieri la metteva così: "Noi non dobbiamo dimostrare niente a nessuno: quanto abbiamo vinto, in Puglia e nel Lazio, abbiamo aperto ai Cinque Stelle".

Ma dall'altra parte c'è Conte, che ieri lo ha sostenuto in vari colloqui: "Io non ho certo lavorato per il Pd, sono il leader del Movimento". Non ci sta, l'avvocato, a essere dipinto come eccessivamente schiacciato sui dem. E in serata proprio fonti vicine all'ex premier diffondono la sua verità: "Sostenere che Conte non abbia governato il caos del Movimento e abbia subito la linea della Raggi, della Lombardi o di altri trascura il fatto che Conte ha accettato di essere il leader del M5S e per questo ha adottato in tutta coerenza la soluzione migliore per il Movimento". E parla innanzitutto al Pd: inquieto. come non succedeva da mesi.

LUCA DE CAROLIS E WANDA MARRA

ZINGA KO
 UMORE CUPO
 TRA I DEM:
 PRIMO FLOP
 PER LETTA

Natangelo





Il caso Roma azzoppa la ditta Pd-5S Effetto domino nelle altre piazze

Il No dei Cinquestelle a Zingaretti restringe le possibilità di far partire l'alleanza anche altrove. I problemi maggiori a Napoli e Torino. Sotto il Vesuvio torna in forse Fico. L'incognita Bassolino

di **Ettore Maria Colombo**

ROMA

Nessuna alleanza a sinistra per le amministrative di Roma, sarà scontro frontale e all'ultimo sangue. Una specie di terno al lotto sul cui esito sono aperte le scommesse. Chi andrà al ballottaggio tra la sindaca uscente, Raggi, il candidato del Pd, Gualtieri, e il quarto incomodo, il leader di Azione Calenda? Intesa difficile anche a Torino, dove «mancano le condizioni», ammettono sia Conte che obtorto collo i dem. Centrosinistra e M5s andranno divisi, e già si guardano in cagnesco, con la concreta possibilità che il candidato del centrodestra, il civico Damilano, possa facilmente vincere la partita. Milano neppure a nominarla. Il sindaco uscente, Beppe Sala, i grillini in coalizione non li vuole e, quindi, amen. Casomai si vedrà al ballottaggio che vedrà, ragionevolmente, Sala contro la destra.

Bologna, forse, dipende. Da cosa? Dalle primarie che si terranno, come a Roma, il 20 giugno. Se la sfida interna che già si annuncia fratricida tra il candidato dell'Apparato, Matteo Lepore, e la renziana Isabella Conti, la vincerà Lepore allora l'apparentamento, già dal primo turno, sarà

possibile. Ma, se vince la Conti, i pentastellati già dicono nient. Parola di Max Bugani, grillino storico e consigliere della Rag-

gi. Resterebbe Napoli a sancire quell'alleanza 'organica' tra Pd e M5s che è assai 'disorganica'. Peccato che, a Napoli, nelle intenzioni fiore all'occhiello dell'alleanza, il presidente della Camera, Roberto Fico sia entrato in 'modalità Zingaretti': ci sta ripensando, vuole rinunciare. Non ci sono assicurazioni che il governo ripiani l'enorme debito accumulato dal comune (2,7 miliardi). De Luca, il potente governatore campano, è contrarissimo

a Fico, una parte del Pd napoletano lo vede di malocchio e l'ex 'viceré' Antonio Bassolino si candida a prescindere, e toglierà voti a sinistra, senza parlare di altre assai probabili candidature di disturbo (Migliore di Iv) e senza dire che un bel pezzo della base del M5s napoletano si è già espresso contro l'alleanza. Morale, Letta e Boccia hanno chiesto all'ex ministro all'Università, Gaetano Manfredi, di «tenersi pronto», cioè di entrare in 'modalità Gualtieri': se Fico si tira indietro, toccherà a lui. Davvero un po' poco, per il 'patto' che Conte e Di Maio da una parte, Letta e Boccia dall'altra, erano convinti di aver stipulato per le cinque grandi e importanti città che andranno al voto a metà ottobre.

Se solo il centrodestra azzeccasse un paio di candidati (tornano a girare i nomi di Lupi a Milano e ancora di Bertolaso a Roma) potrebbe, in molte città, rientrare in partita. Certo è che



un Pd ancora 'in bambola' per lo schiaffo preso a Roma - la repentina rinuncia di Zingaretti a correre e l'altrettanto repentina necessità di far scendere in campo la 'riserva' Gualtieri - prova a mantenere in piedi il progetto

cui Letta crede in modo indefettibile: l'alleanza 'organica' tra Pd e M5s. Letta è sicuro che, «al ballottaggio convinceremo i 5Stelle a votare per i nostri candidati». E Francesco Boccia, a Zapping (Radio 1), si consola così: «Sono convinto che con i 5Stelle andremo insieme al primo turno a Bologna e a Varese. A Napoli sono sicuro che andremo uniti. Non c'è un candidato, ma c'è un tavolo». Ecco, con tutto il rispetto per Varese, come per il 'tavolo', la verità è che, a oggi, siamo a 'zero titoli', nella costruzione dell'alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO STOP

**L'intesa organica
a sinistra è sempre
più difficile
Anche se Boccia
e Letta tranquillizzano**



► 11 maggio 2021



Il segretario del Pd, Enrico Letta, 54 anni, con l'ex premier Giuseppe Conte, 56 anni, leader designato del Movimento 5 Stelle



► 11 maggio 2021

A scuola anche d'estate Tante idee e l'incubo flop

Sport, teatro e musica fino ad agosto, la didattica rimandata a settembre
E alla primaria Beato Angelico rinviata di una settimana l'ultima campanella

FIRENZE

Sport, musica, teatro, incontri sui temi che più di altri possano catturare l'attenzione dei giovani. Le scuole stanno mettendo a punto i progetti per far vivere anche d'estate le scuole, così come delineato dal Miur. Una novità che è piaciuta moltissimo al comprensivo Vespucci. «Contiamo di partecipare a tutti i tipi di progetti proposti - dice la preside, Francesca Cantarella -. La nostra idea è di puntare sullo sport a giugno, luglio e agosto, perchè dopo questo anno così complicato dobbiamo concentrarci soprattutto sullo stare insieme, mentre per settembre vogliamo proporre un recupero didattico basato su strumenti innovativi, come la robotica». «E' doveroso da parte nostra offrire un'occasione di recupero ai nostri alunni - prosegue Cantarella -. L'interesse da parte delle famiglie c'è. Per quanto riguarda i docenti, nello specifico di educazione civica, vedremo se ci sarà una risposta da parte degli interni. Altrimenti ci rivolgeremo alle associazioni del territorio». Ha in un certo senso anticipato il piano ministeriale il comprensivo Beato Angelico. Suonata l'ultima campanella, i bambini dalla 2ª alla 5ª primaria potranno frequentare la scuola per

un'ulteriore settimana. «Tre ore al giorno, per recuperare sotto il profilo delle discipline - spiega la dirigente, Paola Mannara -. Se i più piccini verranno coinvolti in attività laboratoriali, per i più grandi l'attenzione verterà più sul versante didattico». «Se poi riceveremo i fondi Miur - prosegue la dirigente, - attiveremo dei progetti per l'estate. Dobbiamo però prima discuterne in collegio e anche capire la disponibilità dei docenti». Molto dipenderà anche da come saranno strutturati i centri estivi comunali, per i quali però ancora mancano le linee guida del Cts.

Al lavoro anche gli istituti superiori, dove però le perplessità restano molte. «Si rischia il flop perchè i nostri ragazzi, finita la scuola, vogliono svagarsi in libertà - le parole di Donatella Frilli, a capo dello scientifico Da Vinci -. Noi offriremo dal 21 giugno in poi momenti di sport e di musica, oltre ai corsi di recupero per i ragazzi con sospensione del giudizio. Contiamo di organizzare le attività extra fino a luglio. Mentre gli ultimi dieci giorni di agosto ci concentreremo sull'orientamento in uscita, proponendo corsi di preparazione ai test per Medicina». «C'è stanchezza sia tra i docenti che tra i ragazzi - le parole di Ludovico Arte, dirigente dell'Istituto Marco Polo -. La scuola d'estate rappresenta una scommessa. È vero



► 11 maggio 2021

che i ragazzi devono recuperare la socialità, ma non sarà facile farli tornare a scuola a luglio. Noi cercheremo di proporre, per quel mese, incontri pomeridiano-serali o piccoli laboratori. Stiamo costruendo i progetti, puntando sugli argomenti che più possano attirare i giovani».

Elettra Gullè**I DUBBI**

**Negli istituti superiori
molte perplessità
«Non è facile
trovare attività
che attirino i giovani»**



Francesca Canterella



Ludovico Arte



► 11 maggio 2021

IL PUNTO**Laboratori e non solo
per cancellare la Dad**

Tre fasi nel piano del Miur
A giugno il recupero didattico
poi spazio alla socialità

1 Il piano del Miur

Stanziati 510 milioni di euro per recuperare socialità e rafforzare gli apprendimenti, usufruendo di laboratori per il potenziamento delle materie, di attività come musica, arte, sport e digitale, e di percorsi su legalità, sostenibilità e tutela ambientale.



Donatella Frilli

2 Tre fasi

A giugno, potenziamento degli apprendimenti attraverso attività laboratoriali, scuola all'aperto, studio di gruppo. A luglio e agosto, invece, via col recupero della socialità, tra arte, musica e sport. A settembre vero e proprio avvio del prossimo anno scolastico.

3 Il meccanismo

Le scuole programmeranno le attività all'interno degli organi collegiali e informeranno poi le famiglie. La partecipazione sarà su base volontaria. I 150 milioni previsti dal dl sostegni saranno distribuiti sulla base del numero di alunni, per una media di 18mila euro a scuola.



LE AMMINISTRATIVE

Il patto Pd-M5S in crisi nelle città Ma non a Napoli

di **Maria Teresa Meli**

Un'alleanza strutturale tra Pd e 5 Stelle in vista delle amministrative si è infranta a Roma. Era già stata bocciata a Torino e a Milano. Resiste a Napoli con Gaetano Manfredi candidato e, forse, a Bologna.
 a pagina 12

Pd-M5S, Roma mette in crisi l'asse I dubbi tra i dem: sono inaffidabili

Boccia: insieme al secondo turno. Niente intesa a Torino, ma a Napoli c'è Manfredi

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Il sogno dem di dare vita a un'alleanza strutturale con i 5 stelle si è infranto ai piedi del Campidoglio. Sono bastate la determinazione di Virginia Raggi, una lettera di dimissioni dalla giunta del Lazio già pronta in tasca dell'assessora grillina Valentina Corrado e la mossa di Luigi Di Maio, che ha lasciato Giuseppe Conte solo sulla via dell'accordo, a far crollare l'operazione caldeggiata dal Nazareno.

Dopo Roma tocca a quella che fu la prima capitale del regno unito d'Italia: nemmeno a Torino grillini e Pd marceranno insieme. Eppure Conte sabato scorso aveva tentato la carta dell'accordo anche nel

capoluogo piemontese, nel corso di una riunione virtuale con i big locali del Movimento, Chiara Appendino inclusa. In quell'occasione l'ex premier aveva auspicato «un disegno politico unitario» con i partiti che avevano sostenuto il suo governo numero due. Niente da fare. Anche lì dem e 5 Stelle si presenteranno divisi, per ammissione dello stesso Enrico Letta. Peraltro si è venuto a sapere che il possibile candidato comune, cioè il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco, non era nemmeno stato mai veramente sondato.

A Milano, come è noto, Giuseppe Sala ha archiviato la pratica appena hanno cominciato a circolare da Roma indiscrezioni su una sua possibile alleanza con M5S: no grazie, è stata la garbata ma ferma risposta. Del resto Sala sa che in una città come Milano, per dirla con un autorevole

esponente dei dem del capoluogo lombardo, «i 5 Stelle ci farebbero perdere più voti di quanti ce ne farebbero guadagnare». Restano allora soltanto due grandi città in controtendenza rispetto al trend fallimentare dell'operazione che avrebbe dovuto costituire il banco di prova dell'alleanza dem 5 Stelle: Napoli e Bologna. Però anche lì ci sono feriti (politicamente parlando, ben si intende) sul campo.

Nel capoluogo campano il presidente della Camera Roberto Fico, il candidato della coalizione rossogialla che aveva maggiori chance di vittoria, si è sfilato. Anche perché il «governatore» Enzo De Luca ancora l'altro ieri, intervistato da Lucia Annunziata su Rai3, ribadiva il suo no a questa ipotesi. Ora l'accordo dem-grillini è stato siglato sul nome dell'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi



di. Questa intesa non dovrebbe passare al vaglio delle primarie, benché anche domenica scorsa De Luca abbia sottolineato che quelle consultazioni sono la via maestra e c'è chi è convinto che il «governatore» potrebbe ancora scartare da questo accordo.

Poi c'è Bologna. Anche lì, sottolinea all'Aria che tira su La7 il responsabile enti locali del Pd Francesco Boccia l'accordo è fatto sin dal primo turno. I grillini però, in vista di questa alleanza, aspettano di sapere chi vincerà le primarie del centrosinistra: il dem Matteo Lepore o Isabella Conti, sindaca di San Lazzaro, in quota Italia viva, ma appoggiata da un pezzo del Pd locale?

E si torna a Roma, dove, per supportare Roberto Gualtieri, scenderà in campo Nicola Zingaretti, con il peso della sua popolarità. Conte ha fatto sapere che la candidatura del governatore del Lazio «avrebbe compromesso il percorso comune avviato in Regione

solo da pochi mesi». Ora è in campo l'ex ministro dell'Economia. Ma sarà una campagna non facile per i dem. Carlo Calenda è agguerritissimo contro Raggi e il Pd non può attaccare troppo duramente la sindaca, perché spera di avere i voti grillini al ballottaggio. «Ci sarà reciprocità al secondo turno», assicura Boccia. Cioè il Pd sosterrà Raggi se dovesse andare al ballottaggio. Ma su questo punto i dem sono sicuri: Gualtieri è davanti alla sindaca in tutti i sondaggi.

Questa storia romana sta rinfocolando i dubbi di quanti nel Pd si chiedono se sia giusto perseguire l'alleanza con M5S. Dice al *Foglio* l'ex capogruppo al Senato Andrea

Marcucci, parlando dell'esito delle trattative nella Capitale: «È stato un errore sottovalutare la realtà locale e sopravvalutare le possibilità di Conte di intervenire». E il deputato dem Fausto Raciti (corrente Matteo Orfini) ieri ironizzava così con alcuni compagni di partito: «Più i grillini e Conte si dimostrano inaffidabili e non alleabili più una parte del Pd si convince che siano indispensabili. E più il Pd si convince che siano indispensabili più loro diventano inaffidabili...». Tant'è vero che tra i dem c'è chi pensa che sarebbe sbagliato insistere sul maggioritario, come vorrebbe Letta: «Meglio il proporzionale, perché il maggioritario costringe alle alleanze e mettersi con loro è veramente un terno al lotto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola BALLOTTAGGIO

Alle Comunali se il primo turno non è stato sufficiente a decretare il vincitore si ricorre al ballottaggio: un secondo turno elettorale a confronto diretto fra i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze. Per legge il ballottaggio si tiene la domenica successiva al primo turno

Ai ballottaggi
Il Nazareno assicura «reciprocità». Quindi sostegno dem a Raggi se non passa Gualtieri

20

i capoluoghi

di Provincia interessati dal voto (di cui 6 capoluoghi di Regione, come Roma e Milano)

1,3

mila
I Comuni (1.327) che andranno al voto il prossimo autunno



Roberto Gualtieri

L'ex ministro dell'Economia, 54 anni, deputato del Pd, ha annunciato che correrà alle primarie del centrosinistra per il candidato sindaco di Roma, ricevendo l'incoraggiamento dal segretario dem Enrico Letta



► 11 maggio 2021



Virginia Raggi

La sindaca uscente di Roma, 42 anni, dei 5 Stelle, che aveva annunciato la ricandidatura già la scorsa estate, ha incassato il pubblico appoggio del leader in pectore del Movimento Giuseppe Conte



Gaetano Manfredi

Ingegnere, 57 anni, ministro dell'Università e della Ricerca nel Conte II ed ex rettore dell'Università Federico II di Napoli: per la guida del capoluogo campano Movimento 5 Stelle e Pd potrebbero convergere sul suo nome



Beppe Sala

Il manager ed ex commissario di Expo, 62 anni, sindaco di Milano dal 2016, ha annunciato la sua ricandidatura per il centrosinistra nel dicembre 2020. Lo scorso aprile ha presentato la lista civica a suo nome



I DATI DEL MONITORAGGIO INAPP. IN CRESCITA IL SISTEMA DUALE, LA LOMBARDIA DA SOLA FA IL 50% DI ISCRITTI

Istituti professionali, persi tre studenti su 10 in un anno E il ministero del lavoro punta sull'apprendistato formativo

DI ANGELA IULIANO

La formazione e istruzione professionale (IeFp) tiene a fatica su tutto il territorio nazionale con 288.065 iscritti nell'anno formativo 2018/19, in calo del 6,8% rispetto all'anno precedente. Anche se i primi dati disponibili per il 2019/20 evidenziano una diminuzione degli iscritti che porta a contare 250.194 allievi: ben 37.871 ragazzi in meno, pari a -13% di iscritti in un solo anno. A scattare la fotografia dell'IeFp è l'annuale rapporto di monitoraggio dell'Inapp per conto del ministero del lavoro, presentato la scorsa settimana (www.inapp.org), che evidenzia anche la costante crescita del sistema duale, i cui percorsi con un minimo di 400 ore in azienda registravano 31.459 iscritti nel 2018/19, saliti a 37.866 allievi nell'anno formativo 2019/20, con un incremento di +6.407 allievi.

A segnare il passo sono i percorsi IeFp realizzati dagli istituti professionali, in progressiva discesa, dapprima lenta e poi sempre più evidente, soprattutto nell'ultimo anno con 25 mila iscritti in meno.

Mentre i percorsi svolti dai centri di formazione continuano una lenta ma graduale ascesa, A oggi lo scarto tra gli iscritti ai quattro anni di corso nelle due tipologie di percorsi riguarda oltre 23.000 studenti, pari all'8% dell'intera utenza. La nuova sussidiarietà degli istituti professionali, novità dell'offerta formativa 2018/19, spiega **Rosalba Bonanni** del Mi, «avrebbe dovuto dovuto sostituire i corsi del primo anno nelle due tipologie di sussidiarietà preesistenti, integrativa e complementa-

re, ma non è avvenuto, perché molte amministrazioni hanno continuato ad avviare percorsi del primo anno in queste due modalità».

Non solo nelle regioni dove i nuovi corsi non sono partiti, ma anche in alcune dove la nuova offerta è stata lanciata. Si tratta però di sole 5 regioni: Lombardia, Veneto, Toscana, Marche ed Abruzzo per un totale di appena 5.687 allievi. Particolarmente esigua, poi, la partecipazione al primo anno della sussidiarietà complementare: solo 378 iscritti., la tipologia che quindi sembrerebbe quella prevalentemente sostituita dalla nuova sussidiarietà. Inoltre, il 21,8% degli iscritti ai percorsi delle istituzioni

formative accreditate partecipa a un percorso duale, percentuale che per il solo IV anno riguarda ben il 59,8% degli allievi del IV anno dei centri accreditati.

Nel dettaglio, il calo di iscrizioni complessive nell'IeFp è distribuito in tutte le regioni. In particolare, la Campania registra un flessione del -32,5%, ma un caso ancora più evidente è quello della Basilicata che segna una diminuzione addirittura del -77,5%. Fanno eccezione Piemonte, Valle d'Aosta e Sicilia, nelle quali aumentano leggermente gli iscritti.

La crescita del sistema duale nell'IeFp si registra non solo con un aumento del numero di allievi ma anche con l'attivazione di più corsi: 2.456 quelli realizzati, in quasi tutte le regioni. Tranne Sardegna e Basilicata, sebbene abbiano pubblicato avvisi per il loro finanziamento. Una crescita che rispetto a due anni fa si attesta poco sotto il 68%. Tuttavia, si conferma la forte



polarizzazione verso alcune regioni con la Lombardia che rappresenta quasi il 50% dell'intero sistema duale con i suoi 15.594 allievi, seguita da Toscana con 2.949 iscritti, Lazio con 2.767, Piemonte con 2.291, Emi-

lia Romagna con 2.102 e Veneto con 1.947. Sebbene con numeri più contenuti, crescono anche l'Umbria, da 12 a 185 iscritti, e il Molise, da 40 a 89 allievi. Appare, invece, ridimensionata la partecipazione di Sicilia e Calabria, con un decremento tra il 30% e il 45%.

La modalità di percorsi duali più gettonata è la sola alternanza rafforzata, utilizzata dall'88,7% dei corsisti in duale, prevalente quindi rispetto all'impresa formativa simulata (5,2%) e alla forma mista (6,1%), scelte prevalentemente il primo anno rispettivamente dal 41,3% e dal 26,1%.

Mentre il sistema duale in modalità «apprendistato formativo è ancora da rafforzare», sottolinea **Pietro Tagliatesta** del ministero del lavoro, «attraverso la semplificazione amministrativa, che stiamo cercando di fare; la sensibilizzazione di tutto il sistema produttivo per uno strumento permette ai ragazzi non solo il diploma in apprendistato ma anche di vedersi certificate le competenze maturate nell'esperienza di lavoro, le soft skill; l'aggiornamento più rapido del repertorio dell'IeFp».

—© Riproduzione riservata—



Hotel e ristoranti, sconti contributivi a chi fa rientrare i dipendenti dalla cig

LA MISURA

ROMA Sgravi contributivi a chi fa rientrare anche solo una parte dei dipendenti dalla cassa integrazione. La norma - secondo quanto dichiarato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando - sarà inserita nel prossimo decreto Sostegni bis che il governo dovrebbe varare a giorni. Obiettivo: puntare a far rientrare attivamente al lavoro quanti più cassintegrati possibili. In tutti i set-

tori e i comparti che stanno riaccendendo i motori. A partire dal turismo e il comparto annesso della ristorazione. «Stiamo cercando di costruire adesso con i Sostegni Bis alcuni elementi di supporto al turismo anche in termine di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione» ha dichiarato il ministro del Lavoro.

Da quanto fatto trapelare la norma sarà selettiva. «La nostra attenzione si sta concentrando soprattutto sui settori nei quali la pandemia ha prodotto ferite più profonde e credo che oggettivamente il turismo, il commercio e il terziario siano esattamente l'ambito in cui queste sono avvenute con più drammaticità» ha infatti spiegato Orlando.

Già la settimana scorsa il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, aveva accennato a una norma simile. «Purtroppo - aveva spiegato Garavaglia - la regola dice che oggi la decontribuzione per i lavoratori

che rientrano dalla cig vale solo se rientra il 100% del personale: ma una grande struttura alberghiera non parte da zero a 100 ma con gradualità, quindi, occorre consentire che questa norma valga anche per

un rientro in percentuale diverse».

Sempre in tema di ripartenza del settore turistico, che in Italia rappresenta il 13% del Pil, con il Sostegni bis arriverà anche un ulteriore finanziamento di 100 milioni per il turismo di montagna. Le risorse saranno assegnate seguendo gli stessi criteri di riparto del fondo da 700 milioni istituito con il primo decreto Sostegni.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO ORLANDO:
 «LA NORMA NEL
 DECRETO SOSTEGNI BIS»
 VARRÀ SOLO PER
 I SETTORI CHE HANNO
 SOFFERTO DI PIÙ**



Andrea Orlando, ministro del Lavoro



Le raccomandazioni del ministero per i giudizi di fine anno. Il caso educazione civica

Un altro 6 pandemico a tutti

I prof devono tener conto delle difficoltà dovute al Covid

DI EMANUELA MICUCCI

Considerare la Dad e le difficoltà degli alunni dovute alla pandemia. La raccomandazione ai docenti per gli scrutini di fine anno degli studenti dalla primaria alle superiori arriva direttamente dal ministero dell'istruzione nella circolare sulla valutazione periodica e finale nelle classi intermedie del primo e del secondo ciclo di istruzione, firmata il 6 maggio dal capo dipartimento **Stefano Versari**. Analogamente a quanto già avvenuto lo scorso anno, anche le sospensioni del giudizio, e non solo la bocciatura, sono da considerarsi casi estremi.

«**Si ritiene opportuno richiamare** l'attenzione sulla necessità», sottolinea la nota, «che la valutazione degli alunni e degli studenti rifletta la complessità del processo di apprendimento maturato nel contesto dell'attuale emergenza epidemiologica». Versari, inoltre, ricorda che «la valutazione degli apprendimenti e delle attività svolte in modalità a distanza produce gli stessi effetti delle attività didattiche svolte in presenza».

Pertanto, «il processo valutativo sul raggiungimento degli obiettivi di apprendimento avverrà in considerazione delle peculiarità delle attività

realizzate, anche in modalità a distanza, e tenendo debito

conto delle difficoltà incontrate dagli alunni e dagli studenti in relazione alle situazioni determinate dalla situazione emergenziale», «con riferimento all'intero anno scolastico», precisa. Per gli studenti delle

superiori il Mi sottolinea che nel caso in cui il voto di profitto dell'insegnamento trasversale di educazione civica sia inferiore ai 6 «opera, in analogia alle altre discipline, l'istituto della sospensione di giudizio». «L'accertamento del recupero delle carenze formative relativo all'educazione civica è affidato, collegialmente, a tutti i docenti che hanno impartito l'insegnamento nella classe, secondo il progetto d'istituto».

Per la primaria, la circolare, inoltre, ribadisce che la valutazione degli apprendimenti è espressa attraverso

i nuovi giudizi descrittivi che «corrispondono a diversi livelli di apprendimento» e che l'ammissione alla classe successiva, compresa la prima media, riguarda anche alunni con «livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione».

Versari spiega che in caso di disabilità per la valutazione degli alunni si tiene conto non solo del piano educativo individualizzato ma anche «degli adattamenti richiesti dalle disposizioni impartite per affrontare l'emergenza pandemica». E ricorda che per



gli studenti con Dsa la valutazione degli apprendimenti «è coerente con il piano didattico personalizzato».

Nei Cpia, i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, infine, la valutazione si svolge secondo le disposizioni previste dalla nota n. 22381 del 31 ottobre 2019, confermando così anche per l'attuale anno scolastico le regole transitorie previste per il 2019/20, tranne le misure per l'esame di terza media e la maturità previste dalle ordinanze sugli esami di Stato.

— © Riproduzione riservata — ■

*Supplemento a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@italiaoggi.it*



Intesa Istruzione-sindacati ferma all'esame di Palazzo Chigi. Ragioneria in campo

Doppio scoglio per il patto scuola

Scontro Lega-M5s sui precari, dubbi Mef su ulteriori risorse

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tutto dipende da Palazzo Chigi. L'intesa con i sindacati prospettata nella bozza di patto per la scuola dal ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, è ancora all'esame della Presidenza del consiglio dei ministri. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, due sono gli scogli: il reclutamento dei precari, che come anticipato su queste pagine il 7 maggio scorso prevede una procedura urgente e transitoria per immettere in ruolo circa 70 mila docenti precari per il prossimo settembre in base alla valutazione dei soli titoli, e il maggior finanziamento per far salire le buste paga, non solo usando la leva del contratto di base ma anche quella della valorizzazione della professione. Obiettivo, 100 euro al mese di aumento; oggi il contratto che dovrà essere rinnovato ne prevede 80 lordi.

Sul tema del reclutamento, la battaglia si sposterà probabilmente in parlamento, con la Lega pronta a velocizzare le assunzioni e il M5s che vorrà mettere prove selettive che non siano solo la valutazione dei titoli e il superamento dell'anno di prova. L'obiettivo, superato il prossimo settembre, è arrivare ad avere a regime un reclutamento regolare, che consenta la «selezione» delle migliori competenze ed eviti di alimentare il precariato. anche ricorrendo

a procedure semplificate, precisa il testo. Non si parla mai di concorsi.

Sulle nuove politiche salariali e le risorse aggiuntive necessarie, il dossier è nelle

mani della Ragioneria generale dello stato che dovrà fornire al ministro dell'economia, **Daniele Franco**, le stime sul maggior fabbisogno a regime, che andrà ben al di là della durata dei finanziamenti del Pnrr.

Il pacchetto degli investimenti sulla scuola non si ferma ai docenti, nella bozza di intesa si chiede che vi sia un adeguato riconoscimento di tutte le professionalità operanti nella scuola, compresi i presidi.

Si rilancia anche la piena attuazione dell'autonomia scolastica, legandola però all'unitarietà del sistema di istruzione. Sul tema assai discusso del diritto-dovere alla formazione del personale in servizio, ora si parla solo di diritto soggettivo, con riferimento alle metodologie didattiche innovative come la Dad e alle competenze linguistiche e digitali. La formazione sarà decisa dagli organi di autogoverno della scuola. E dunque consiglio di istituto e collegio dei docenti, che saranno riformati, si precisa, nelle competenze, coordinandole con quelle dei dirigenti scolastici.

I sindacati hanno ottenuto, tra le varie cose, la puntualizzazione che comunque sarà garantita la libertà di insegna-



mento. Il rafforzamento delle istituzioni scolastiche, in particolare nel Mezzogiorno, dovrà puntare alla riduzione dei divari territoriali e allo sviluppo di una strategia per contrastare l'abbandono scolastico.

Nel patto rispunta anche l'orientamento, che dovrebbe essere ripensato sin dal primo ciclo, in raccordo con il territorio.

—© Riproduzione riservata—



Da ItaliaOggi del 7/5/2021



TRANSIZIONE DIGITALE IL MOTORE? LE PERSONE ALLEATE DELL'HI-TECH

di **Federico De Rosa**

Pensare che la transizione digitale sia solo una questione di tecnologia può portare fuori strada. Prima di coinvolgere le macchine, la «quarta rivoluzione industriale» passa attraverso l'uomo. Il capitale umano, ossia le capacità e le competenze di ogni individuo, dall'operatore con il compito più semplice fino al manager chiamato a coordinare i processi più complessi, assumono un'importanza cruciale nell'era della digital economy, dove big data, Internet of Things, Intelligenza artificiale e cloud computing rappresentano risorse straordinarie, ma a patto di saper progettare algoritmi, analizzare i dati e governare l'innovazione.

Secondo uno studio realizzato dal World Economic Forum, negli Stati Uniti entro il 2025 la nuova ripartizione del lavoro tra uomo e macchina portata dalla digitalizzazione farà sparire 85 milioni di posti di lavoro nelle medie e grandi imprese, ma ne creerà 97 milioni. Le aziende più competitive, spiega lo studio, saranno quelle che sceglieranno di riqualificare e migliorare le competenze dei dipendenti, affinché abbiano un livello di prontezza digitale adeguato per governare e sostenere la trasformazione e l'innovazione. «L'emergenza sta accelerando una trasformazione che era già in atto e sta incrementando il bisogno delle

aziende di avere sempre più competenze digitali, su tutti i livelli — spiega Luciano Sale responsabile human resources di Tim, che con Risorgimento Digitale ha avviato un piano nazionale di formazione ed educazione digitale —.

Stiamo lavorando con diverse Università italiane per far crescere i talenti dell'innovazione e formare esperti informatici ad alto profilo».

Per le Pmi dotarsi di «specialisti del digitale» non è semplice. Ancora oggi il 20% delle piccole e medie imprese italiane non ha in organico alcuna figura con competenze digitali e solo l'11% è «digitally committed» ovvero è concretamente e culturalmente orientata all'innovazione e quindi matura per il salto digitale. Le cose però stanno migliorando. Gli iscritti ai corsi di laurea in ambito tecnico-scientifico stanno aumentando, l'anno scorso le matricole delle discipline Stem (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, e Matematica) sono state 94 mila. E con il nostro 24,7% di laureati Stem nel 2019 (ma solo 16,2% donne) siamo sopra al Regno Unito

(23,2%) ma sotto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). Quanto agli sbocchi, a cinque anni dalla laurea, in Italia il tasso di occupazione è di circa il 90%.

«Serve maggiore attenzione all'orientamento dei ragazzi delle scuole secondarie —

sottolinea il rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta — per intercettare per tempo i talenti. Farlo quando hanno finito la scuola e devono decidere a quale facoltà iscriversi è tardi. Ma è importante che anche i corsi

di laurea tradizionali aggiornino i programmi per fornire competenze informatiche — prosegue Resta —. Per digitalizzare la giustizia servono gli esperti digitali ma anche i giuristi, che conoscono tempi, flussi e procedure e sanno dove intervenire. E' una figura nuova di project manager.

Allo stesso modo, un ingegnere della mobilità dovrà avere competenze in scienze sociali».

La «contaminazione» è uno dei passaggi chiave. La

trasformazione digitale è infatti un processo che deve favorire la cultura dell'innovazione attraverso il coinvolgimento progressivo di tutti i dipendenti e i talenti del digitale, in modo da far evolvere i modelli di business. Serve far lavorare insieme persone con competenze diverse. Ma anche di età diverse, per mettere l'esperienza al servizio dell'innovazione. «Per la transizione digitale — spiega Resta — servono competenze e cono-



scienze e quindi capitale umano». Se da un lato la digitalizzazione è un processo irreversibile per le imprese, dall'altro per cogliere tutta la portata della «quarta rivoluzione industriale» (e non disperdere i 40 miliardi del Recovery destinati alla transizione digitale) occorre prima di tutto puntare sulle persone e investire sulla loro maturità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

STEM

L'acronimo STEM, dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics è un termine utilizzato per indicare le discipline universitarie scientifico-tecnologiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e i relativi corsi di studio. Nella classificazione degli insegnamenti STEM in alcuni Paesi vengono ricomprese anche quelle discipline che riguardano gli ambiti della difesa, della sostenibilità e della parità di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

o scientifiche
20
per cento
le Pmi italiane in cui nessun dipendente ha competenze digitali

97
milioni
posti di lavoro creati negli Usa entro il 2025 dalla transizione digitale

16
per cento
le donne laureate in discipline tecnologiche



► 11 maggio 2021





Sostenibilità

L'Enel pubblica l'Integrated Reporting 2020

L'Enel ha pubblicato l'Integrated Reporting 2020, in cui illustra le performance, le prospettive di medio e lungo termine, la strategia e il modello di business sostenibile e integrato del gruppo. «È il nuovo modo con cui Enel racconta la sua capacità di generare valore sostenibile» ha commentato il cfo, Alberto De Paoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Cifa e Confsal un innovativo accordo per la regolamentazione dello smart working

Il lavoro agile per l'inclusione

La nuova organizzazione accoglie la trasformazione digitale

DI CHIARA MERET*

Ai sensi della legge n. 81 del 2017, il lavoro agile rappresenta una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli spazio-temporali. Rappresenta anche un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi stabilita mediante un accordo tra il dipendente e il datore di lavoro. Questa impostazione consente al lavoratore di meglio conciliare tempi di vita e di lavoro favorendo, al contempo, la crescita della sua produttività, con conseguenti ricadute sull'azienda.

L'attenzione è, quindi, posta sui concetti di flessibilità organizzativa, volontarietà delle parti e utilizzo di strumentazioni che consentano di lavorare da remoto, ferme restando la tutela contro infortuni e malattie professionali e una parità di trattamento economico e normativo rispetto ai colleghi che eseguono la prestazione in sede.

In questa cornice organizzativa, si fa spazio l'intento di valorizzare in maniera concreta l'inclusione e la tutela delle diversità. In un'azienda inclusiva il lavoro agile getta le basi affinché il talento di ciascuno emerga e faccia la differenza, tenendo conto delle esigenze del singolo. Se pensiamo al personale dipendente con disabilità, ai tradi-

zionali vantaggi riconosciuti allo smart working si aggiungono quelli legati all'abbattimento dei costi di gestione e di adeguamento degli spazi fisici e una riduzione dei costi dell'assenteismo, a beneficio dell'efficienza produttiva del lavoratore e dell'azienda. Un ulteriore esempio di inclusione è rappresentato dalla tutela della genitorialità, volta a sostenere la corresponsabilità genitoriale e il naturale svolgimento delle attività lavorative da remoto.

Come afferma Andrea Cafà, presidente del fondo interprofessionale Fonarcom e della confederazione Cifa, «è evidente che l'esperienza vissuta da aziende e lavoratori nell'ultimo anno non sia assimilabile al lavoro agile. Un home working d'urgenza ha fatto emergere effetti negativi che poco hanno a che fare con lo smart working. Per questo abbiamo ritenuto necessario intervenire nella sua regolamentazione, perché possa essere applicato consentendo una reale inclusione e la conciliazione vita-lavoro».

Così, la confederazione datoriale Cifa e il sindacato Confsal hanno sottoscritto, lo scorso 25 febbraio, l'Accordo Interconfederale Nazionale per la Regolamentazione del lavoro agile.

Secondo l'Accordo, possono prestare attività lavorativa in regime di lavoro agile



tutti i lavoratori dipendenti che svolgano mansioni compatibili con questa modalità, che abbiano presentato la richiesta di adesione volontaria e che abbiano sottoscritto l'apposito accordo individuale di lavoro agile. In base all'Accordo interconfederale Cifa-Confsal, l'attivazione del lavoro agile spetta, in via prioritaria, alle seguenti categorie di lavoratori, per una quota pari al 20% rispetto alla totalità della forza-lavoro: a) lavoratrici in gravidanza, per il periodo precedente a quello del congedo di maternità obbligatorio; b) lavoratrici, nei tre anni successivi alla conclusione del periodo di congedo di maternità obbligatorio; c) padri lavoratori, entro il compimento del primo anno di vita del bambino; d) lavoratori con figli di età inferiore a 8 anni; e) lavoratori con figli in condizioni di disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104; f) lavoratori in condizioni di disabilità motorie, ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104; g) lavoratori cosiddetti «fragili», ossia affetti da patologie croniche o con multi-morbilità; h) lavoratori con figli minori, affetti da disturbi e/o da disagi comportamentali certificati (Bes e Dsa), che frequentino il primo

ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado); i) lavoratori con almeno un figlio sotto i 14 anni di età, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore che non lavora; j) lavoratori in rientro in servizio dopo una malattia pari ad almeno 30 giorni con-

tinuativi e che necessitino di trattamenti riabilitativi; k) lavoratori in rientro in servizio successivamente a gravi patologie che richiedano terapie salvavita o assimilabili.

Ulteriore elemento dell'Accordo rappresentativo degli intenti inclusivi delle Parti sociali riguarda la formazione continua. Quest'ultima è infatti un elemento imprescindibile per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per affrontare le sfide e i cambiamenti organizzativi, per favorire l'inclusione sociale e territoriale e per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di categorie «svantaggiate», favorendo al tempo stesso la crescita e la competitività delle imprese.

Partendo dal presupposto che in regime di smart working siano garantite le medesime condizioni di partenza a tutti, Cifa e Confsal prevedono che l'accesso al lavoro agile debba essere preceduto dalla partecipazione ad attività formative propedeutiche, per un minimo di 25 ore. Quelle maggiormente valorizzate riguardano: la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e le modalità e tecniche di svolgimento

della prestazione lavorativa in regime di lavoro agile, l'uso corretto della strumentazione tecnologica aziendale, la privacy e il trattamento dei dati, ma anche e soprattutto il potenziamento delle competenze digitali e trasversali. La formazione potrà essere finanziata attraverso il fondo interprofessionale per la formazione continua Fonarcom.



Infine, con l'obiettivo di prevenire eventuali forme di isolamento rispetto alla dimensione ordinaria della vita lavorativa e di favorire forme di socializzazione tra i lavoratori, Cifa e Confsal hanno previsto che le relazioni umane vengano rafforzate anche attraverso l'ausilio dei canali digitali. Le parti hanno inoltre previsto che nelle giornate di rientro in sede aziendale si tenga conto delle esigenze di socializzazione e interazione tra colleghi, anche attraverso la promozione di iniziative formative e di team building. Con l'accordo interconfederale sul lavoro agile Cifa e Confsal stanno delineando una nuova idea di organizzazione che accoglie la trasformazione digitale e promuove l'inclusione lavorativa.

***centro studi InContra**

—© Riproduzione riservata—



Andrea Cafà



Niente Irpef sui rimborsi spese ai dipendenti in smart working

Non imponibili ai fini Irpef i rimborsi spese in favore dei lavoratori agili. Questo quanto affermato dall'Amministrazione finanziaria nella Risp. 314/2021. L'istante, nell'intento di tenere indenni dalle spese sostenute dai dipendenti tenuti a rendere la prestazione presso la propria abitazione anziché presso i locali dell'azienda, intende concedere a ogni lavoratore uno specifico rimborso. Questo ammonta a euro 0,50 per ogni giorno di lavoro svolto nella modalità smart working. La società rende noto che il criterio adottato per determinare la quota dei costi da rimborsare ai dipendenti agili si basa su parametri diretti a individuare costi risparmiati dalla società che, invece, sono stati sostenuti dal dipendente. Nel caso di specie, l'istante non solo indica il criterio per determinare la quota dei costi da rimborsare ai dipendenti agili, ma espone analiticamente le voci che, in applicazione di tale criterio, possono essere incluse o escluse dall'ammontare del rimborso. In particolare, vengono incluse tra le spese sostenute dal dipendente agile, purché egli svolga la prestazione presso un

luogo i cui costi diretti sono a suo carico, il consumo di energia elettrica per l'utilizzo del computer, il consumo di acqua e altri materiali di consumo per l'utilizzo dei servizi igienici, nonché l'utilizzo del riscaldamento per un'ora al giorno nella stagione invernale. Sono state, invece, escluse dal computo delle spese sostenute per ragioni lavorative quelle di vitto, quelle di climatizzazione estiva, i costi per la rete internet e altri costi fissi indipendenti dall'utilizzo dell'abitazione per scopi lavora-

tivi. Ciò posto, l'istante chiede se tali rimborsi spese possano essere esclusi dal reddito di lavoro dipendente. L'Amministrazione finanziaria, nel fornire la risposta, ricorda che l'art. 51, comma 1, Tuir prevede che, in linea generale, tutti valori in danaro o in natura che il datore di lavoro corrisponde al lavoratore, anche a titolo di rimborso spese, costituiscono per quest'ultimo reddito di lavoro dipendente. Riguardo la rilevanza reddituale dei rimborsi spese, con la Circ. n. 326/1997, è stato affermato che possono essere esclusi da tassazione i rimborsi relativi a spese, diverse da quelle sostenute per

produrre il reddito, di competenza del datore di lavoro, anticipate dal dipendente, ad esempio, per l'acquisto di beni strumentali di piccolo valore. L'Amministrazione richiama, poi, la Ris. 178/2003, che ha approfondito il concetto della onnicomprensività di reddito di lavoro dipendente e ha osservato che non rientrano nella base imponibile le somme che non costituiscono un arricchimento per il lavoratore, ad esempio gli indennizzi ricevuti a mero titolo di reintegrazione patrimoniale, e che non sono fiscalmente rilevanti, in capo al dipendente, le erogazioni effettuate per un esclusivo interesse del datore di lavoro. La Ris. 357/2007, in aggiunta, ha precisato che le somme erogate per rimborsare i costi dei collegamenti telefonici non sono soggette a tassazione, poiché sostenute dal telelavoratore per raggiungere le risorse informatiche dell'azienda e quindi poter espletare l'attività lavorativa. Il rimborso dei costi relativi ai collegamenti telefonici rientra, altresì, in una ipotesi



considerata dalla citata Circ. n. 326 di rimborso di spese di interesse esclusivo del datore di lavoro anticipate dal dipenden-

te. In relazione alle modalità di determinazione dell'ammontare della spesa rimborsata, l'Amministrazione finanziaria precisa che se il datore di lavoro opta per il rimborso forfetario delle spese sostenute dal lavoratore, queste non concorreranno alla formazione del reddito di lavoro dipendente solo per la quota di spese specificamente individuata dal legislatore e considerata sostenuta nell'interesse del datore di lavoro. In caso contrario, in base a quanto affermato dalla Ris. 74/2017, affinché il rimborso delle spese sia escluso da imposizione, è necessario determinare dei criteri oggettivi, documentalmente accertabili, che consentano di determinare i costi a carico del dipendente nell'esclusivo interesse del datore di lavoro. Ciò posto, l'Amministrazione ritiene corretto il criterio adottato dall'istante per determinare la quota di costi rimborsati al dipendente, in quanto riferibili a consumi sostenuti nell'interesse esclusivo del datore di lavoro e concorda sulla relativa non imponibilità ai fini Irpef.

*Gianpaolo Sbaraglia
e Giovanna Chiarandà, studio
legale Acta*



JE Italy, Students4students arriva all'evento finale

Si terrà domani l'evento online finale del progetto «Students4students» organizzato dalla Confederazione italiana delle junior enterprise, JE Italy, da sempre in prima linea nella formazione degli studenti universitari. Students4Students ha l'obiettivo di fornire competenze in termini di sviluppo personale, comunicazione digitale e sostenibilità. Questo progetto ha visto partecipi 19 scuole, 14 junior enterprise (associazioni che fanno parte di JE Italy e hanno lo scopo di formare gli studenti universitari), più di 1.100 studenti coinvolti e 4 sponsor che hanno creduto nell'iniziativa e hanno supportato JE Italy: Nexid, Dispenso, Salone dello Studente, Hurrah.eu e Starting Finance Deals.

JE Italy strutturerà un business game, due workshop e varie occasioni di networking tra studenti liceali, junior entrepreneurs e relatori dell'evento (tra cui si annovera Marco Landi, presidente di QuestIT ed ex coo di Apple), creando un'occasione formativa per i ragazzi delle scuole superiori italiane. I giovani allievi, attraverso le esperienze di professionisti affermati nei loro rispettivi settori e dei junior entrepreneurs, ne usciranno arricchiti sia come studenti che, soprattutto, come persone. Le attività svolte rientrano in quelle riconosciute dal ministero dell'istruzione come Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), garantendo all'istituto un ampliamento dell'offerta formativa per gli studenti.

«Oggi sentiamo spesso dire che bisogna ripartire dai giovani», ha detto Salvatore Mastrullo, head of public affairs di JE Italy e coordinatore nazionale del progetto S4S, «noi abbiamo accolto questo invito, consapevoli delle responsabilità e pronti ad accogliere questa sfida. In questo progetto, non abbiamo solo formato oltre mille studenti liceali: abbiamo capito cosa vuol dire trasferire conoscenza, ne siamo usciti migliori».

«Abbiamo voluto organizzare un'iniziativa che desse agli studenti liceali, attualmente colpiti in maniera profonda dallo stato di isolamento causato dalla situazione emergenziale, competenze e stimoli per comprendere meglio il mondo circostante e per capire come rispondere alle sfide che ogni giorno li colpiscono», ha concluso Luca Bruno, vicepresidente di JE Italy e delegato del dipartimento di public affairs.

—© Riproduzione riservata—■



IL MINISTRO BIANCHI SI ERA ESPRESSO A FAVORE

Scuole paritarie tagliate fuori dagli aiuti del dl Sostegni

DI ANGELA IULIANO

C'era il favore del ministro dell'istruzione **Patrizio Bianchi**, che aveva posto la questione «in sede di governo». Anche la Commissione Cultura del Senato ne aveva espresso la necessità nel proprio parere. Eppure, nel Decreto Sostegni per le scuole paritarie non c'è un euro per permettere a questi istituti pubblici di accedere ai finanziamenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria da covid-19. Il testo del provvedimento approvato con la fiducia dall'aula del Senato, di fatto, è rimasto quello iniziale che all'articolo 31 prevedeva 300 mila di euro per le scuole, di cui 150 mila per l'acquisto di materiali anticovid in vista della ripresa del prossimo anno scolastico e altri 150 mila euro per il recupero delle competenze di base e le iniziative estive.

Respinti gli emendamenti che puntavano ad ottenere 30 milioni anche per le paritarie, cioè 15 milioni per ciascuno dei due finanziamenti che il Dl assegna esclusivamente alle scuole statali: risorse pari al 10% dei 300 mila milioni di euro assegnate alle statali, una proporzione che teneva conto del fatto che, con più di 12 mila istituti e circa 900 mila studenti, le paritarie rappresentano, appunto, circa il 10% della popolazione scolastica complessiva. Un'«ennesima ingiustizia» per l'Agorà della Parità (Fidae, Fism, Agesc, CdO, Cnos, Ciofs, Faes, Gesuiti Educazione), che ne «prende atto con amarezza». «È davvero grave», sottolineano le associazioni, «che neanche il secondo anno scolastico vissuto in emergenza sanitaria e sociale abbia fatto comprendere ai senatori» che «le scuole paritarie sono a tutti gli effetti parte del sistema d'istruzione nazionale» da oltre 20 anni per legge (legge 62/2000). «Spiace anche dover sottolineare ancora una volta che non si tratta di «scuole per ricchi», ma di «scuole per tutti», spesso presidi in territori dove non c'è nulla». Quasi una beffa.

Sono, infatti, stati approvati gli emendamenti che stanziavano i due finanziamenti, oltre alle istituzioni scolastiche, anche a quelle «educative statali». E si è riconosciuta assenza giustificata quella per il vaccino contro il covid-19 anche al personale scolastico delle paritarie.

—© Riproduzione riservata—■



CONFERMATI I VECCHI PROTOCOLLI DI SICUREZZA

No a mascherine Ffp2 agli studenti

DI CARLO FORTE

Sì alla vaccinazione per il personale della scuola, no alle mascherine Ffp2 per gli alunni, confermati i protocolli di sicurezza vigenti. Lo ha stabilito il ministero dell'istruzione con la nota 698 del 6 maggio scorso. L'amministrazione ha ordinato ai direttori regionali di stipulare accordi con gli assessori regionali alla sanità e con le aziende sanitarie regionali e locali per riavviare la campagna vaccinale anti-Covid-19 del personale della scuola. Ciò per completare la profilassi che, prima della sospensione, aveva già coinvolto il 74% del personale.

Dunque, anche il restante 26% del personale avrà la possibilità di effettuare la prima dose del vaccino per poi proseguire la profilassi anche con la somministrazione della seconda dose secondo i periodi previsti dai protocolli dei singoli vaccini.

Al 76% che ha già ricevuto la prima dose (prevalentemente del vaccino AstraZeneca) sarà data comunque la possibilità di completare la profilassi secondo i calendari già previsti. Nel caso del vaccino AstraZeneca, la seconda dose è prevista a distanza di 12 settimane dalla prima. Il ministero ha ricordato, inoltre, che l'obbligo di portare la mascherina durante l'orario scolastico

continua a permanere anche per gli alunni dalla scuola primaria alla secondaria di II grado. Ma la mascherina da utilizzare è quella chirurgica. Citando un parere del comitato tecnico-scientifico del 21 aprile scorso, l'amministrazione ha spiegato, però, che l'utilizzo prolungato delle mascherine Ffp2 è da sconsigliare. Va fatto rilevare, peraltro, che l'obbligo di portare le mascherine per gli alunni è anche passato indenne al vaglio del Consiglio di stato (III sezione, decreto 1840 dell'8 aprile scorso).

Per quanto riguarda le misure sanitarie da applicare durante l'attività in presenza, in occasione della medesima



riunione (verbale n.10 del 21 aprile 2021) e nelle more degli approfondimenti che sta in proposito conducendo in collaborazione con l'istituto superiore di sanità, l'Inail e il ministero della salute, il Cts ha suggerito di continuare ad attenersi ai protocolli di sicurezza già approvati in precedenza.

Le istituzioni scolastiche dovranno, quindi, continuare ad applicare le disposizioni attualmente in vigore in merito all'impiego delle mascherine chirurgiche da parte degli studenti, al mantenimento del distanziamento sociale di almeno un metro tra le rime buccali, alla continua aerazione degli ambienti e all'igiene delle mani.

—© Riproduzione riservata—■



Agevolabili gli interventi che contrastano il Covid

Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro: agevolabili i costi relativi ad interventi per i quali risulti dimostrabile la funzionalità della realizzazione al rispetto delle misure finalizzate al contenimento della diffusione del Covid-19. Le spese sostenute devono rispettare i criteri di effettività, pertinenza e congruità in relazione alla tipologia di attività svolta e i luoghi in cui viene posta in essere. Lo ha chiarito l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n. 322, in cui la società istante, operante nell'ambito dell'organizzazione di convegni e fiere, chiedeva chiarimenti in merito alla spettanza del credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, introdotto con l'art. 120 del dl n.34/2020 (Decreto Rilancio). L'Agenzia ricorda che la circolare n.20/E del 10 luglio 2020 ha chiarito che, ai fini dell'agevolazione, gli interventi agevolabili devono risultare necessari al rispetto delle prescrizioni sanitarie e delle misure finalizzate al contenimento della diffusione del virus Sars-Cov-2 e devono essere prescritti da disposizioni normative o previsti dalle linee guida per le riaperture delle attività elaborate da amministrazioni centrali, enti territoriali e locali, associazioni di categoria e ordini professionali. L'Agenzia, prendendo a riferimento le linee guida recepite nell'allegato 9 al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2021, afferma che solo due dei tre interventi prospettati dall'istante risultano agevolabili (realizzazione di nuove aperture per favorire il ricambio d'aria e il deflusso dal padiglione e realizzazione di una rampa di accesso previa demolizioni dell'esistente), poiché appaiono finalizzati a «favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni» e a «riorganizzare gli spazi, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento della distanza tra gli utenti», organizzando se possibile «percorsi separati per l'entrata e l'uscita», secondo quanto prescritto dalle linee guida sopracitate. Diverso il caso per l'intervento di ristrutturazione di una sala per adibirla alla registrazione dei partecipanti ai convegni, le cui spese

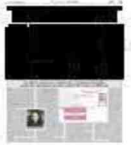
non sono agevolabili poiché gli interventi risultano ulteriori rispetto a quanto prescritto dalle linee guida.

Alessia Lorenzini

—© Riproduzione riservata—



La circolare
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



L'associazione mette a disposizione delle scuole un'unità operativa mobile con esperti educatori

PER NON CADERE NELLA RETE

L'azione di Fondazione Carolina contro il cyberbullismo

DI LORENZO MARTINI

Carolina Picchio non c'è più. Ma il nome di questa adolescente di 14 anni vittima di cyberbullismo è entrato nel cuore delle nuove generazioni, e la sua storia, diventata un'icona, ricorda ancora oggi tutta la bellezza, l'amore e la gioia di vivere che è possibile compromettere con un solo click. A lei è dedicata infatti Fondazione Carolina, l'associazione non profit fondata dal papà e che ha come scopo quello di favorire l'evoluzione della rete in un luogo sicuro per bambini e ragazzi, valorizzando anche sui social lo sviluppo di relazioni autentiche. Una missione sempre più necessaria e richiesta, tanto che nel solo 2021 l'equipe multidisciplinare di Fondazione Carolina ha già incontrato oltre 3 mila studenti, formato 1000 adulti tra genitori, educatori e insegnanti e gestito sei casi critici attraverso il pronto intervento cyber battezzato con il nome di Rescue Team. Alle emergenze che già si evidenziavano prima dello scoppio della pandemia, si sono aggiunti sui ragazzi dell'età di Carolina i disagi legati al lockdown, dalle difficoltà della Dad alla convivenza forzata di genitori e figli che, paradossalmente, ha esacerbato gli attriti e il gap generazionale nella gestione del tempo, degli strumenti digitali e dei

rapporti sociali. «Il cyberbullismo ha trovato nuovi alleati nella Dad e nelle restrizioni che hanno limitato la socialità di milioni di studenti», sottolinea **Ivano Zoppi**, segretario generale della fondazione. «Le Istituzioni stanno ancora studiando le giuste contromisure, mentre ragazzi, preadolescenti e bambini cercano di riempire gli spazi vuoti lasciati dal Covid-19 davanti agli schermi».

Fondazione Carolina agisce per questo attraverso tre pilastri, la prevenzione (formazione e sensibilizzazione), la ricerca, e il supporto, attraverso un team interdisciplinare, in interventi di prossimità, anche in presenza, per casi gravi, senza escludere la necessaria interfaccia con le forze dell'ordine e il Ssn. In questi anni l'associazione ha ottenuto già traguardi importanti: a Carolina, per esempio, è dedicata la prima legge in Europa sul cyberbullismo, approvata il 17 maggio 2017 ed entrata in vigore un anno più tardi; a seguito del suo

dramma si è dibattuto il primo processo in Europa in materia di cyberbullismo; l'associazione è l'unica onlus italiana che ha un accordo di programma con il ministero dell'Istruzione per mettere a disposizione delle scuole un'unità operativa mobile, costituita da professionisti in ambito educativo, psi-



cologico, legale e comunicativo che opera direttamente sui territori. Fondazione Carolina è anche partner di Facebook nell'ambito della piattaforma internazionale GetDigital per la diffusione di strumenti, progetti e soluzioni a prevenzione e contrasto dei pericoli online.

L'ultima campagna, battezzata #Fuoridad, è destinata all'ambito scolastico e su questa confluiranno i contributi derivanti dal 5x1000 (C.F. 97802370151). «Mai come quest'anno la firma per il 5x1000 potrà essere utile alla fascia più fragile ed esposta della nostra generazione, ovvero i ragazzi», conclude Zoppi. «L'assenza degli insegnanti, la chiusura delle attività sportive e

i genitori alle prese con la rivoluzione dello smartworking, hanno privato le nuove generazioni dei propri riferimenti educativi. Fondazione Carolina è riuscita comunque ad intercettare il disagio delle famiglie, con la produzione continua di strumenti di supporto educativo e mettendo a disposizione Re.Te., il nostro Rescue Team, un'equipe che interviene anche in presenza, nell'ambito di decine di casi, sostenendo vittime e recuperando i minori che, spesso inconsapevolmente, hanno commesso reati attraverso l'uso distorto degli strumenti digitali». (riproduzione riservata)



► 11 maggio 2021





Cig sostegni in continuità per chi ha finito la vecchia

Lavoro

Il decreto uscito dal Senato consente di anticipare l'utilizzo dal 26 marzo

Gli ammortizzatori della legge di Bilancio devono essere stati autorizzati e fruiti

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Per poter anticipare al mese di marzo l'inizio dei periodi di integrazione salariale previsti dal Dl 41/2021 rispetto alla loro naturale decorrenza fissata dal 1° aprile dall'articolo 8 del medesimo decreto, i datori di lavoro devono aver fruito integralmente delle 12 settimane di trattamenti introdotte dalla legge 178/2020; se, invece, la sospensione decorre dal 1° aprile o successivamente, l'utilizzo della cassa precedente non rileva.

Questa la conseguenza dell'integrazione apportata al Dl 41/2021 durante l'iter di conversione in legge. Nei giorni scorsi, il Senato ha infatti aggiunto all'articolo 8 il comma 2-bis, in base al quale «i trattamenti di cui ai commi 1 e 2 possono essere concessi in continuità ai datori di lavoro che abbiano integralmente fruito dei trattamenti di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2020, n. 178». Il testo è ora all'esame della Camera.

Con questo intervento si è voluto colmare un vuoto scaturito

da due norme (legge 178/2020 e Dl 41/2021) che regolamentano gli interventi di integrazione salariale con causale Covid finora previsti per il 2021. Infatti, alcuni datori di lavoro che si sono avvalsi delle 12 settimane introdotte dalla legge di Bilancio 2021 e, in continuità, hanno richiesto i trattamenti del Dl 41/2021, sono incappati in un buco di alcuni giorni. In realtà, prima ancora della disposizione legislativa in commento, una risposta era giunta con un comunicato stampa Inps del 16 aprile, subito dopo integrato con la circolare 72/2021 (si veda «Il Sole» del 30 aprile) che anticipava l'accesso ai trattamenti del decreto Sostegni al 29 marzo 2021. Una soluzione interpretativa adottata dall'istituto di previdenza, di concerto con il ministero del Lavoro, che non poteva ritenersi esaustiva e, soprattutto, in quanto misurata contenuta in un atto di tipo amministrativo, assumeva un rango inferiore rispetto alla norma. Ora la legge, con la sua attuale formulazione, sancisce una possibile continuità tra i trattamenti. Nel fare questo, tuttavia, il legislatore riporta in auge un riferimento che era stato abbandonato, vale a dire il principio del "fruito".

In passato, quando la pandemia ha iniziato a produrre i suoi effetti, il concetto del fruito era

preponderante nei provvedimenti normativi emergenziali. In taluni casi era impossibile accedere a ulteriori trattamenti di integrazione salariale se residuavano periodi concessi da norme precedenti e non effettivamente fruiti. Le no-



tevoli problematiche gestionali che ne sono derivate hanno indotto il legislatore a modificare l'approccio. Il concetto di "fruito" è stato sostituito da "richiesto e autorizzato". Una modalità molto più elastica che ha permesso di non dover più rendicontare all'Inps l'utilizzo effettivo di tutte le settimane richieste e a quest'ultimo di non dover controllare l'effettivo utilizzo dei periodi pregressi, operazione che, in molti casi, aveva portato al conseguente parziale e temporaneo diniego di ammissione delle domande.

In passato, la soluzione adottata dall'Inps per permettere ai datori di lavoro di presentare domande, per lo stesso periodo a integrazione di altre inoltrate in precedenza ma per settimane non ancora o non del tutto fruite, è stata quella di far allegare all'istanza un foglio excel con la rendicontazione delle settimane richieste, quelle fruite e delle residue legittimanti la nuova richiesta.

Stante l'aspetto letterale del comma 2-bis, le aziende che vogliono utilizzare la cassa del Dl 41/2021 per periodi di marzo, in continuità con i trattamenti della legge 178/2021, potrebbero essere chiamate a specificarne la relativa dinamica. Se questo si renderà necessario e con quali modalità, sarà l'Inps a doverlo comunicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripristinato il requisito dell'effettivo utilizzo, che era stato abbandonato nei decreti più recenti



Scuola, patto in stand by Trattative su aumenti e precari

Istruzione. Costi elevati e nuove frizioni con la Ue frenano l'accordo con i sindacati. Spunta l'idea di portare da cinque a tre anni il blocco per la mobilità, ma in quattro anni già il 30% dei prof è cambiato cattedra

Claudio Tucci

Precari e stipendi. Stipendi e precari. Gira e rigira i due nodi storici della scuola italiana degli ultimi vent'anni si ripropongono tali anche sulla strada di Patrizio Bianchi, costringendo il ministero dell'Istruzione a un "supplemento di istruttoria" sul «Patto per la scuola» da sottoscrivere con i sindacati, la cui firma slitta ancora.

Il primo scoglio, su cui hanno acceso un faro anche i tecnici del governo e del ministero dell'Economia, è il maxi piano di assunzioni e stabilizzazioni di almeno 60mila (se non più) insegnanti precari allo studio dell'Istruzione, da realizzare, è scritto nella bozza di patto, «anche attraverso una procedura urgente e transitoria di reclutamento a tempo indeterminato». L'intenzione di viale Traste-

vere è far leva su un mix di strumenti, ordinari e straordinari, per tentare di coprire quante più possibili delle oltre 100mila cattedre oggi libere e disponibili (come anticipato sul Sole 24Ore dell'8 maggio). Ma il costo dell'operazione, secondo i primi calcoli dei tecnici dell'esecutivo, è elevato, oscillerebbe su 1-1,5 miliardi; inoltre, una nuova sanatoria dovrebbe superare il vaglio dell'Ue che da anni ha acceso un faro sulla gestione italiana del precariato scolastico.

Altro scoglio è un secondo impegno contenuto nella bozza di patto,

vale a dire la previsione di «efficaci politiche salariali del personale, con il prossimo rinnovo del contratto, richiedendo lo stanziamento di risorse aggiuntive». Oggi, con i fondi a disposizione (meno di 2 miliardi), gli aumenti previsti per gli oltre 800mila

insegnanti, precari inclusi, oscillano intorno ai 90 euro lordi mensili; insomma 50-55 euro netti, per un settore che, con poco più di 30mila euro lordi di retribuzione media annua secondo l'ultimo conto Aran, occupa i bassifondi stipendiali del pubblico impiego. L'accordo fatto tra i precedenti governi Conte e i sindacati era di arrivare ad 100 euro, conservando l'elemento perequativo di 11,50 euro medi previsto dal precedente Ccnl 2016-2018. Anche qui, per mantenere gli impegni, servono altri fondi, circa 1 miliardo, secondo le prime stime.

Un altro scoglio è l'idea dell'Istruzione, che piace ai sindacati, di agevolare la mobilità dei prof. Oggi la "ferma prolungata" è di 5 o di 3 anni, a seconda dei casi, nella sede di titolarità. Si vorrebbe portare l'asticella per tutti a 3 anni, legandola al piano dell'offerta formativa triennale. Sta di fatto che negli ultimi 3 anni si sono spostati (anche da Nord a Sud) oltre 177mila docenti. Aggiungendo a questi 177mila, i circa 40/50mila stimati per settembre 2021, avremmo che in 4 anni, in barba ai blocchi normativi, si è mosso il 30% dei professori totali (calcolato sui 680mila docenti di ruolo). Un dato enorme, che non ha eguali nel pubblico impiego e rischia di crescere ancora allentando i vincoli. A discapito della continuità didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di assunzioni di almeno 60mila insegnanti comporta una spesa che oscilla tra 1 e 1,5 miliardi



► 11 maggio 2021



Nodo mobilità. Sul tavolo l'ipotesi di legare la ferma prolungata dei prof nella sede di titolarità al piano dell'offerta formativa